

SOMASCA

Le Cappelle con la vita di S. Girolamo Miani dall' Arco alla Rocca

Ricerche d' archivio

p. Maurizio Brioli crs.
archivista generale
Somasca, 1 marzo – 2 aprile 2021

Premessa

Si è raccolto qui di seguito tutta una serie di notizie e informazioni riguardanti le Cappelle che, nel corso del tempo, a partire dal 1790 e sino al 1995, sono state realizzate lungo la via che dall' Arco in pietra a Somasca conduce fino alla Valletta, e da qui alla Rocca o Castello dell' Innominato. Con altre poche notizie riguardanti la Valletta, l' Eremo e la Rocca o Castello dell' Innominato. Le notizie sono disomogenee; si è scelto quindi di allinearle in rigoroso ordine cronologico, pur provenendo da documenti manoscritti o a stampa diversi e collocati in archivi diversi; per lo più in Archivio di Casa Madre (ACM) sito in Somasca, e nell' Archivio Generalizio dei Chierici Regolari Somaschi (AGCRS) sito in Roma presso la Curia Generale. Talvolta si è aggiunta, sempre fra parentesi, qualche spiegazione o precisazione. Si è creduto opportuno anche allegare una serie di foto antiche e moderne, che ritraggono le Cappelle in anni diversi, con statue diverse poste in diverse posizioni e non sempre concordanti. Alla fine, una semplice tabella sinottica permette di avere un quadro un po' più preciso di quanto è stato fatto nel tempo, pur continuando a rimanere alcuni aspetti non del tutto chiarificati.

«(1790, chiesa del Crocifisso alla Valletta) ... i Padri Gianantonio Valsecchi e Federico Commendon in questo anno collocano, alta, campeggiante, una statua del Santo, di grana fine, opera del valente artista bergamasco Antonio Gelpi (che ne 1791 scolpirà anche i due orfani nella Cappella di S. Girolamo Miani in parrocchia), del costo di £. 700 circa ... Il Santo ... invita a fissare lo sguardo sul Crocifisso» (notizia da: **Vanossi Bernardo crs.**, *Somasca. Parrocchia, Casa Madre e luoghi santificati dalla presenza di S. Girolamo Emiliani. Appunti 1538 - 1989*. Rapallo, Tipolitografia Emiliani 1994, a p. 236; il Gelpi fu allievo dello scultore bergamasco Antonio Maria Pirovano [Sforzatica 1704 - 1770]).

«**26 novembre 1805**. Capitolo collegiale ... Furono delegati il suddetto p. Rozzi (Francesco crs. ndr) e il P. D. Carlo Marenese Procuratore e Curato a prendere informazione, se convenga continuare il pergolato già principiato lungo la strada della Valletta» (da: AGCRS, A 085 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1805 - 1865, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-21).

«(Esito) ... **1824. Luglio** ... Al Pittore, che ha colorito di nuovo la Statua di S. Girolamo sotto l' altare della Valletta, £. 4,11» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 - 1854]).

«(Esito) ... **1831. Agosto** ... A Lorenzo Valsecchi per non incomodare per giusti motivi la comune (il Comune di Vercurago ndr) a riparare la strada della Valletta dalle rovine fatte dall' acqua, £. 19,40» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 – 1854]).

«(**5 settembre 1834**). Capitolo Collegiale. Si propose la compera ossia l' acquisto del Castello di Chiuso sopra la Valletta a titolo di enfiteusi, Castello che fu de' Somaschi, e per anni abitato da S. Girolamo, per cui venne approvato questo acquisto a pieni voti» (da: AGCRS, A 085 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1805 – 1865, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-21). Enfiteusi: diritto reale di godimento su un fondo di proprietà altrui, con dovere di migliorarlo, corrispondendo una cifra annuale di affitto al proprietario.

«**30 novembre 1835**. Si fa memoria essere stata collocata all' Eremo una statua di marmo di Viggìu rappresentante S. Girolamo. Opera del giovane scultore di Milano, Stefano Butti, allievo del celebre Monti di Ravenna» (da: AGCRS, A 085 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1805 – 1865, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-21).

«(Esito) ... **1836. 31 Maggio**. Per la fabbrica della cappella all' eremo ... sabbia, calcina, tegole, pietre, tuffi (tuffi ndr), £. 180,98» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 – 1854]).

1836. Epidemia di colera (cholera morbus; manifestatosi a Calcutta nel 1817 e portato in Europa nel 1830); arriva in Lombardia e in riva all' Adda nel 1836; la Lombardia aveva circa 3 milioni di abitanti, ne morirono circa 32 mila (il 56% dei contagiati); Bergamo ebbe oltre 9.000 morti; gli unici strumenti di soccorsi furono dei piccoli presidi provvisori chiamati “Case di soccorso”.

«(Esito) ... **1836. Settembre** ... Al S.r Stefano Butti di Milano allievo del S.r Monti di Ravenna per la Statua di S. Girolamo penitente di sasso di Viggìu porta all' Eremo, £. 1226,95. Al suddetto per una statuetta di cotto rappresentante S. Girolamo coll' Orfanello posta nella Sagrestia della Valletta, £. 63, 59. Al Gattinoni di S. Gio: sopra Lecco per condotta della stessa sino ad Olginate, £. 22, 06. Al carradore di Sala per condotta della medesima da Olginate alla Scala Santa, £. 4, 54» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 – 1854]).

«(Esito) ... **1837. 11 Giugno**. Alli Scanagatti fratelli di Lecco per la pietra dell' Epigrafe (iscrizione “O viator ...” ndr) del professore Samuele Biava posta alla Scala Santa, £. 28,00» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 – 1854]).

«(Esito) ... **1837. Agosto** ... Per la torre alla Valletta (torre quadrata ndr). Al Sig.r Stefano Butti di Milano pel gruppo delle Statue della Madonna e di S. Girolamo, £. 446,66. Trasporto del gruppo come contro, £. 466, 66. 23 Agosto. Al S.r Girolamo Rusca di Milano per la Statua in stucco del soldato allemano (tedesco ndr), £. 146, 00 ... A Bussolò Ignazio per condotta della statua da Milano a Somasca, £. 15,00 ... Al S.r Donato Casartelli di Milano per un modello in gesso, £. 6,00» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 – 1854]).

«**28 settembre 1837**. Si è terminata la torre alla Valletta (torre quadrata ndr) e colorite le figure. Il gruppo di cotto rappresentante Maria V. che libera S. Girolamo fu fatto dallo scultore Sig. Stefano Butti di Milano, ed il soldato è lavoro del Sig. Girolamo Rusca scultore del Duomo di Milano. La veduta laterale fu dipinta dal P. Mametti (p. Mametti Giuseppe crs. ndr)» (da: AGCRS, A 085 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1805 – 1865, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-

21). Sul p. Mametti si ha questa interessante notizia post mortem: «Mi pare vera ingratitudine il trasandare, senza farne menzione, il nome di un suo (del p. Paltrinieri Ottavio crs. ndr) confratello che fu il p. d. Giuseppe Mametti da Como, uomo di santa vita e di non mediocre valore nell'arte del dipingere» (in: **Imperi Silvio crs.**, *Della vita e delle opere del p. d. Ottavio M.a Paltrinieri della Congregazione di Somasca. Discorso recitato il 5 Maggio 1862 alla Pontificia Accademia Tiberina da Silvio Imperi della medesima Congregazione, prof. di filosofia nel Pontificio Nobile Collegio Clementino*. Roma, Tipografia delle Belle Arti, Palazzo Poli numero 91, 1862, p. 19). Il p. Bonacina Giovanni crs., parlando però della 2° Cappella, afferma: «La seconda cappella. Protetto da Maria attraversa non visto il campo nemico e si pone in salvo ... L' evento è inquadrato da un grande arco che lascia intravedere l' accampamento nemico e due sentinelle. L' autore dell' affresco è padre Giuseppe Mametti che lasciò la sua firma nel sott' arco. Il somasco padre Mametti soggiornò a Somasca dal 1830 ...» (cfr. **Bonacina Giovanni crs.**, *La via delle Cappelle*, dattil., 1986 ca.).

(1837) Ronzoni Pietro (1781 - 1861), disegno a penna del 1837 ca. intitolato «Il Santuario di San Gerolamo a Somasca»; riprodotto da: Luiselli Bernardino, Samuele Biava de' Salvioni ecc. Gorle, Casa editrice CL 1988, a p. 6 (il disegno originale, che fa parte di una serie coeva e datata, è stato riprodotto, scrive il Luiselli a fine libro, per gentile concessione di Maria e Luigia Cortesi, sorelle del compianto prof. mons. Luigi Cortesi); va notato: sopra la porta di entrata della Valletta non c' è ancora l' affresco di Gesù portacroce (fatto nel 1842 dal pittore Riva Ambrogio); dentro la Valletta c' è già la chiesa della Risurrezione del Bovara (1815 - 1818); e di fronte c'è già la torre quadrata sulla sx (l' antica 1° Cappella).

«(1838) ... Pochi passi più abbasso si spazia la Valletta in un piccolo cimitero disegnato a buon gusto co' suoi cipressi, scompartito in ajuole e chiuso da cancelli di ferro, con in mezzo un molto elegante tempietto dedicato alla risurrezione di nostro Signore; l' uno e l' altro architettura del bravo e generoso Ingegnere Giuseppe Boara (Bovara ndr) di Lecco. Sul ciglione, in che si scosce la rupe a mezzodì, havvi un piccolo ossario (è forse la attuale parte di muro a mezzaluna? ndr): e sull' estrema punta, a cui s' attiene la porta che mette nella Valletta, s' erge una recente torre dentro alla cui prigione dai cancelli si vede in istatue non ispregievoli la Beata Vergine che scioglie dai ceppi Girolamo quand' era cattivo (prigioniero ndr) degli imperiali di Castelnuovo di Quero nella Marca Trivigiana ...» (brano tratto da: **Pressoni Domenico crs.**, *Le glorie di Somasca*. Memoria estratta dal N. 2 Vol. X Anno 1838 del «Cattolico», Giornale Religioso - Letterario. Lugano, coi tipi di Francesco Veladini e Comp. 1838, pp. 16; il p. Pressoni non ricorda in questo suo libretto nessuna Cappella sulla strada per la Valletta, semplicemente perché ancora non esistevano ...).

«(1838) ... E l' immagine del Santo è là sotto quella rupe (nella grotta dell' Eremo ndr), in attitudine poetica di fiduciosa meditazione. Poi discendi per vario calle giù per greppi, e rinviene il viale, donde ascendi all' Eremo (nota: Ora [nel 1841 ndr] non più scendesi pericolando per quel calle, essendosi scavata la più pittoresca strada del mondo in linea orizzontale tra i dirupi, costruita col disegno, a spesa e colla indefessa assistenza del laico Angelo Sommariva di Lodi (fr. Sommariva Angelo crs. ndr), a cui è pure dovuta la statua dell' Eremo, e la invenzione di quel suo ammirabile atteggiamento di potente preghiera). E a sinistra una torre (torre quadrata ndr), di faccia un tempietto (chiesa della Risurrezione ndr) manifestano l' arte umana ...» (brano tratto da: **Viganò Francesco**, *La vera carità per il popolo negli stabilimenti di pubblica beneficenza secondo i bisogni di questo tempo*. Milano, coi tipi di Paolo Andrea Molina 1841, a p. 149; a p. 154 si legge: «Questo libro è stato scritto nel 1838 e solo per circostanze imprevedute esce fuori alla luce così tardi», cioè nel 1841).

«29 marzo 1839. Oggi dopo pranzo fu adunato il popolo in processione alla quale

intervenne Mons. Arcivescovo di Cesarea (mons. Sardagna ndr) per portarsi sulla faccia dell' Eremo, e benedire la statua di S. Girolamo» (da: AGCRS, A 085 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1805 – 1865, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-21).

«(Esito) ... **1839. Ottobre** ... Per costruzione in via economica coll' assistenza e direzione del fratel Angelo Sommariva della strada nuova che dall' Eremo di S. Girolamo mette alla Valletta, £. 800,00 (lire austriache ndr)» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 – 1854]). Il sentierino antico dalla Valletta all' Eremo fu pronto nella forma attuale nel 1839 sotto la cura del somasco Fratel Angelo Sommariva il quale dirigeva la sua squadra di operai. Costò lire 800. Concorse alla spesa anche Mons. Carlo Emanuele Sardagna Vescovo di Cremona, residente in Casa Madre (notizia tratta da: **Vanossi Bernardo crs.**, *Somasca. Parrocchia, Casa Madre e luoghi santificati dalla presenza di S. Girolamo Emiliani. Appunti 1538 - 1989*. Rapallo, Tipolitografia Emiliani 1994, alla data).

«(Esito) ... **1840. Dicembre** ... Al Muratore Giuseppe Riva del Cornello per aggiustatura della Scala che conduce all' Eremo (Scala Santa ndr), e per altre operazioni fatte alla Valletta, £. 58,38 (lire austriache ndr)» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 – 1854]).

«(Esito) ... **1841. Giugno** ... A Bartolomeo Barzaghi per aver rinnovata la tinta alla statua di S. Girolamo posta nella grotta (Eremo ndr) ed altre operazioni, £. 4,50 (lire austriache ndr). Al muratore Gio. B.a Valtorta per aver fatto il pavimento avanti la Cappella dell' Eremo, £. 31,00 (lire austriache ndr)» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 – 1854]).

«(Esito) ... **1841. Agosto** ... A Giuseppe Valtorta muratore per aver rifatto più della metà della Scala Santa, e coperto di nuovo la grotta (Eremo ndr), compreso anche altre fatture, £. 82,32 (lire austriache ndr)» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 – 1854]).

«(Esito) ... **1842. Giugno** ... Al Pittore S.r Ambrogio Riva di Milano (Milano 1799 – Galbiate 1881 ndr) pel dipinto fatto sopra la porta d' ingresso alla Valletta, £. 100,00 (lire austriache ndr). Al Muratore Valtorta (Giuseppe ndr) pei lavori fatti al muro d' ingresso alla Valletta onde disporlo per la pittura e relativi, £. 55,00 (lire austriache ndr)» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 – 1854]). Il pittore Riva Ambrogio frequentò la milanese Accademia di Brera sotto la guida di P. Palagi, ai cui ammaestramenti affiancò anche quelli di A. Appiani e G. Bossi. Premiato all' Esposizione braidense del 1827 con “Erminia che medica le ferite all' esangue Tancredi”, dipinto attualmente a Milano nel Circolo Unificato dell' Esercito, si dedicò in seguito alla pittura a fresco, lavorando in case patrizie milanesi e in edifici religiosi (cattedrale di Savona; chiesa di San Pietro del Rosario di Novara).

«(Esito) ... **1845. 24 Aprile** ... Allo Scultore Sig.r Eugenio Rados (figlio dell' incisore Luigi Rados ndr) per restauri fatti alle statue della torre (alla Valletta), oltre le spese di vitto e alloggio, £. 43,34 (lire austriache ndr)» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 – 1854]).

«(Esito) ... **1846. Agosto** ... A Bartolomeo Gavazzi per aver inghiaziata la Scala Santa, e pulita la strada che dall' Eremo mette alla Valletta, £. 4,20 (lire austriache ndr)» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 – 1854]).

«**18 maggio 1849**. Si sono oggi ultimati i restauri nella Chiesa della Valletta fatti eseguire dall' infrascritto, per mano di Francesco Rota di Carenno ... p. Bignami (Pietro crs. ndr) preposito» (da: AGCRS, A 085 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1805 – 1865, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-21).

A **settembre 1850** si svolge a Somasca il Capitolo Generale: viene eletto Preposito Generale il p. Ferreri Giuseppe crs.

«(Esito) ... **1850. Settembre** ... Pel volto nuovo fatto alla Torre (torre quadrata alla Valletta ndr), ed aggiustatura del tetto di essa, compreso materiali e mano d' opera, £. 120,00 (lire austriache ndr)» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 – 1854]).

«(**17 marzo 1852**) ... Padre Betteloni (p. Betteloni Giovanni Francesco crs. ndr) si è consolato del ritrovamento della pianta della Cappella da erigersi a Somasca e la riceverà tanto più volentieri, quanto più sarà sollecitata la spedizione» (da una lettera scritta il 17 marzo 1852 dal p. Zandrini crs. da Como a p. Sandrini crs. rettore del Collegio di Gorla minore; cfr. Epistolario Zandrini in AGCRS, copia in ACM).

«(**19 agosto 1852**) Preg. Signore (p. Girolamo Mosconi crs. ndr) Bergamo li 10 agosto 1852. Colgo l'occasione di indirizzarle queste due righe per mezzo del Signor Capomastro Amigoni onde riverirla distintamente. Col medesimo Sig. Amigoni ci siamo intesi riguardo alli dettagli che devono essere fatti in vivo per la cella (Cappella ndr); abbiamo combinato anche nell' Attico dove trovasi la cornicetta di farla tutta in vivo; più ho corretto qualche cosarella, dove omettei nella troppa premura nel disegno. Se in caso occorrerà qualche cosa la prego a volermelo far sapere, che sarò sempre obbediente ai suoi comandi. Frattanto aggradisca tanti miei doveri e mi creda suo dev. servo. Arch. Vincenzo Lucchini (Lucchina? ndr) (foris) Al Reverend.mo Sig. Padre Mosconi, Somasca» (lettera originale in: Carte relative [per p. Mosconi Girolamo crs.] ai lavori fatti per la costruzione della Cappella sul viale della Valletta in Somasca, anno 1852. Originale in: Bergamo, Bibl. Civ. Mai [ms. Salone, Cassapanca J, G.2.31: Mosconi Girolamo], n. 24, cc. 233 - 234; stampa da foto a colori digitale in: ACM 4-2-58).

«(**15 settembre 1852**) Promemoria degli oggetti depositati presso i fratelli Riva, detti della Sorte (in Somasca ndr). Li 15 Settembre 1852 (segue la lista, tutti legnami e oggetti, archi e costoni e sagome usati per la Cappella ndr). P. Mosconi crs.» (lettera in: Carte relative [per p. Mosconi Girolamo crs.] ai lavori fatti per la costruzione della Cappella sul viale della Valletta in Somasca, anno 1852. Originale in: Bergamo, Bibl. Civ. Mai [ms. Salone, Cassapanca J, G.2.31: Mosconi Girolamo], c. 244; stampa da foto a colori digitale in: ACM 4-2-57).

«(**10 giugno 1853**) Confesso io sottoscritto di aver ricevuto a saldo del lavoro di pittura eseguita nella Capella N. 1 (la attuale 2° Cappella ndr) sulla strada che mette al Santuario della Valetta in Somasca N. 4 Marenghi dico quattro dal Molto Reverendo Padre Don Girolamo Mosconi Chierico Regolare Somasco. Li 10 giugno 1853. Ed in fede Carlo Sala Pittore, abita nella Contrada di Brisa casa Luini N. 2871. Milano» (lettera in: Carte relative [per p. Mosconi Girolamo crs.] ai lavori fatti per la costruzione della Cappella sul viale della Valletta in Somasca, anno 1853. Originale in: Bergamo, Bibl. Civ. Mai [ms. Salone, Cassapanca J, G.2.31: Mosconi Girolamo], n. 27, c. 263; stampa da foto a colori digitale in: ACM 4-2-57).

Didascalia dipinta “F. BETTELONI” nella attuale 2° Cappella (**1854?**).

«(Esito) ... **1854. 6 Febbraio** ... Allo Scultore Amigoni di Calolzio per trasporto delle due Statue dalla torre nella Valletta (torre quadrata che sta fuori del cimitero ndr) alla Cappella (la

attuale 2° Cappella, finita in quest' anno 1854 ndr) assestamento e collocamento di esse in detta Cappella, £. 94,80 (lire austriache ndr)» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 – 1854]).

«(Esito) ... **1854. 7 Febbraio** ... Al Pittore Ronchi per lavori di sua professione fatti nella Cappella (attuale 2° Cappella ndr) ed alle Statue, £. 118,50 (lire austriache ndr)» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 – 1854]).

«(**28 marzo 1854**) Calolzio, distretto VII di Caprino di Bergamo, li 20 Marzo 1854. Chiamati noi tre testimoni sottoscritti nella Casa di abitazione dei Sig. Mangili fratelli di Calolzio ove erano presenti Carlo e Francesco del fu Carlo, e Cristoforo loro zio ci dissero di averci chiamato appositamente per manifestarci che quegli tra di loro cui fosse per toccare il campo così detto la Gerra situato lungo la strada della Valletta, al fianco destro ascendendo al monte, nel territorio comunale di Vercurago, intende di farne per sé ed eredi, spontanea assoluta irrevocabile donazione alla Congregazione dei Padri Somaschi di Somasca di un' area della dimensione di Braccia 14 milanesi all' incirca onde erigervi una Torre rappresentante la prigionia di S. Girolamo Miani (sarà la seconda cappella costruita, cioè l' attuale 1° Cappella, rotonda a forma di torre, subito dopo l' Arco ndr), della qual Torre i suddetti Padri Somaschi conserveranno essi soli assoluta proprietà come se fosse stata fabbricata su di un fondo loro proprio.

In fede Carlo Cesana figlio di Angelo testimone presente alla verbale concessione fatta dai Signori Mangili ai Padri Somaschi di Somasca.

Bortolo Valsecchi testimonio come sopra.

Samuele Ferrati testimonio come sopra» (originale in: ACM 2-5-17b). Alla famiglia Mangili apparteneva quella Maria Mangili la quale il 27 giugno 1790, all' età di 17 anni, fu miracolata da S. Girolamo Miani alla Valletta (le si doveva amputare un braccio; cfr. **n.n.**, *Ragguaglio di un miracolo seguito per intercessione di S. Girolamo Miani Fondatore de' Ch. Reg. Somaschi*. In Bergamo, dalla Stamperia Locatelli 1790, pp. 2 n.n.).

«(Esito) ... **1854. Giugno** ... Allo Scultore Amigoni per lavori fatti alle Statue (per la attuale 1° Cappella, fatta a torre rotonda vicino all' Arco, costruita sul terreno di donazione Mangili? ndr) in occasione di altro trasporto, £. 35,58 (lire austriache ndr)» (da: ACM 5-3-1, 48 [Somasca, Chiesa, Introito ed Esito, 1823 – 1854]).

Nel periodo **luglio 1854 – luglio 1857** vengono probabilmente costruite la attuale 1° Cappella (torre rotonda, subito dopo l' Arco) e la 3° Cappella (dove S. Girolamo Miani si vede davanti all' altare della Madonna di Treviso).

«(**27 luglio 1857**) Alcune norme per le case di Noviziato stabilite nel V. Definitorio Provinciale tenutosi 27 Luglio 1857 ... Per le Cappelle della Valletta (di Somasca ndr) si è determinato, che nessuna altra se ne eriga se prima dai devoti non venga elargita quella somma di denari, che basti sì alla fabbrica, che alla manutenzione della stessa ...» (Definitorio Provinciale (Capitolo Provinciale ndr) tenuto in Como (Collegio Gallio) il 27 luglio 1857, ms. (estratto); originale in: ACM, 6-1-2, 37).

Risale al **1863** la seguente dicitura incisa sotto un pane della cesta della Cappella n. 4 (S. Girolamo Miani raccoglie orfani e li sfama): “P.I. BOTTA”. Questo dato fornisce forse la data della realizzazione di questa cappella e delle statue lignee che la compongono; le cappella venne fatta realizzare dai padri Bignami e Zandrini. Si deve l' aver notato questa particolare didascalia alla solerzia di fr. Ronchetti Giuseppe crs. che l' ha scoperta nel luglio 2006, comunicandola al sottoscritto.

«**1864.** Viene aggregato in spiritualibus l' avv. professore Samuele Biava» (da: AGCRS, A 086 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1865 – 1890, alla data del 16 giugno 1871, ove si ha l' elenco degli aggregati]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-22); il Biava è autore della iscrizione in versi posta alla base della Scala Santa: “O viator ...”.

«**17 giugno 1868.** Viene a Somasca il R. Commissario, scortato dai Carabinieri, a prendere possesso di questa Casa (Casa Madre ndr) e della Valletta» (da: AGCRS, A 086 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1865 – 1890, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-22).

«**15 settembre 1872.** Si fa memoria di due lapidi di marmo incastrate nei due muri appositamente eretti in fondo alla Scala Santa ... iscrizioni fatte dal nostro p. D. Francesco Calandri (a dx: Pio IX 1868; a sx. Indulgenza 1872 ndr)» (da: AGCRS, A 086 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1865 – 1890, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-22).

«(**27 dicembre 1874**) Somasca li 27 Dicembre 1874. Descrizione e minuta preventiva di stima delle opere da eseguirsi per la costruzione di una Cappella (probabilmente rimasta a livello di progetto ... ndr):

Descrizione delle Opere / Quantità / Prezzo / Importo

A) Escavazione di terra (presupposto non esservi corna o ceppo) della lung.a di m. 12 in giro medio, larg.a m. 0,70, profonda m. 0,70 sono cub. m. 5,88.

Muro in detta escavazione da farsi con pietre delle cave vicine in cemento composto con sabbia viva dalle cave dei dintorni ripetonsi cub. m. 5,88.

Muro fuori terra da eseguirsi con pietre come sopra e cemento con calce appena spenta e sabbia per metà da importarsi dal fiume sino all' altezza di m. 2 fuori terra e per la restante altezza con sabbia per $\frac{3}{4}$ da cava e per un quarto da fiume; dalla detta costruzione di escludono i mattoni, e l' archivolto si costruirà in toffo (tufo ndr). Nel prezzo della costruzione si contempla la posizione in opera di tutti i vivi in seguito descritti, inferriata e serramento, legname da soffitto ed ogni altro da murarsi e perciò considerasi il vuoto per pieno giro medio m. 12, alt.a m. 5, gros.a di m. 0,40 sono cubi m. 24.

Legato rovere del diametro non minore mi m. 0,12 munito alle toste di capo – chiavi in ferro da murarsi nell' archetto d' ingresso.

Tetto da costruirsi con una capriata con legname larice di diametro non minore di m. 0,20 dal cui monaco usciranno altri 4 paradossi di diametro simile il tutto lavorato ad arte ed in opera sono lineari m. 18.

Contili pecchia e cottiche coperte a piotte di Moltrasio di grandi dimensioni e di qualità resistente alle intemperie coperte sui displuvi con coppì in buon cemento sono sei triangoli della base unita in m. 14,40 per la metà altezza di m. 1,30 sono segn. m. 18,70.

Soffittino con travotto a distanza di m. 0,50 da contro a contro, asse mezza mercanzia pecchia refilate e chiodi coperto inferiormente a plafone ordinario giro di m. 10 per m. 0.75 sup. m. 7.

Pavimento in ghiaione grosso m. 0,08 in buon cemento a sufficienza ribattuto m. 7,50.

Intonacatura interna ed esterna del giro di m. 24 per m. 5 da eseguirsi con tutta sabbia da fiume levigata a fratazzo lungo e minuto con cemento all' esterno m. 120.

Cornice in cotto per l' architrave della trabeazione ed alla gronda del tetto di line. m. 18.

Canale di lamiera nostrale del diametro di m. 0,15 ben sagomato ad novolo coi tiranti ad ogni

metro il tutto verniciato a tre mani in opera m. 15.

B) Vivi diversi in cornettone resistente:

Basi e capitelli dorici a due facce e due risvolti considerati in opera con ferri e gosso n. 4.

Spallette all' archetto d' ingresso larghe 0,20 m. 4.

Archivolto sagomato ed imposte annesse m. 3.

Architrave della trabeazione alto m. 0,20 m. 4.

Triglifi nel fregio di m. 0,202 x m. 0,27 n. 10.

Cornice orizzontale del frontone intagliata a dentelli alta m. 0,20, larga superiormente m. 0,30 n. 10.

N. 2 parti inclinate del frontone sud di alt.a m. 0,34 intagliato come sopra in opera lin. m. 3,60.

Frontalino cornettone e beolette moltrasine per la gronda del tetto m. 15.

Lastra esagonale con pigna superiore portante la croce tutto in cornettone, 1.

Basamento ossia soglia di sarizzo lunga m. 5, alta m. 0,18, larga m. 0,18, m. 5.

C) Cancelli apribili in ferro a mezzaluna simile stabile in opera di luce m. 1,50 per m. 2,50 verniciati ed in opera, m. 3,75» (originale in: ACM 2-5-17a).

«(**giugno 1875**) Progetto per l' ordinamento delle Cappelle rappresentative di alcuni fatti di S. Girolamo Miani sul viale alla Valletta di Somasca, approvato dal Ven. Definit. Provinciale ultima sessione nel giorno ... Giugno 1875:

1. Le cappelle saranno sei divise sul viale in distanza uguale o all' incirca. Essendo quattro le attuali, saranno a costruirsi altre due; delle quali la prima nell' area di terreno ceduta dal proprietario per tale scopo; l' altra o di contro alla Scala Santa, o di un lato.

2. Delle attuali quattro cappelle esistenti sul viale nella prima dovrà rappresentarsi la liberazione miracolosa dal carcere, trasportandovi le statue della seconda cappella. Nella seconda cappella l' offerta che S. Girolamo fa di se stesso e delle catene alla B. V. sua liberatrice, trasportandovi tal rappresentazione dalla terza.

3. Nella terza cappella rappresentare S. Girolamo che dispensa ogni suo ..., e vende il suo patrimonio per distribuirlo fra i poveri, già Senatore in Venezia. Il N. 7 delle incisioni ed un dipinto nella cappella dove morì forniscono il disegno.

4. Nella quarta cappella si rappresenta S. Girolamo che moltiplica il pane e lo distribuisce ai poveri ed ai suoi orfani. Questa cappella e questa rappresentazione esiste in buono stato.

5. Nella quinta da erigersi si avrà a rappresentare il fatto di quanto il Santo curò una piaga di un villico sulla pubblica strada, e baciandola la risanò. Vedi il N. 16 delle incisioni ed un dipinto.

6. Nella sesta da erigersi fra qualche anno, o appena si presenti qualche benefattore, sarebbe da rappresentarsi il Santo, quando predica agli agricoltori (N. 13 delle incisioni) o il N. 18 quando cura, e seppellisce gli appestati.

7. Alla Valletta poi si rappresenta la morte del Santo in apposita cappella; ed altre statue rappresentano le località dove faceva aspra penitenza, e dove dormiva sul nudo sasso.

8. Occorrono restauri ai fabbricati, ed una dipintura con ornati nella Chiesuola o Cappella del S. Crocifisso.

Per dette spese si invitano le Case nostre a concorrervi con elemosine, dandone quel giusto esempio ai buoni fedeli quale dai Padri, domestici e Confratelli del Santo Fondatore suole derivarne ai figli devoti del Santo Protettore. Gaspari.

La Cassa Provinciale Lombardo Veneta ha disposto lire mille.
Il P. Francesco Calandri C.R.S. Offre una cedola di Lire mille» (originale in: AGCRS, CL, So. 0870; fotocopia in: ACM 2-2-362).

«**(8 agosto 1876, Diario p. Sandrini crs. da Somasca)** Vado alla Valletta: vedo la nuova Cappella e vedo l'impalcatura per l' abbellimento dell' Oratorio della Valletta» (Sandrini Bernardino crs., Diario, ms.; originale in: AGCRS, CRS Auctores, 210-36).

«**(25 agosto 1876, Diario p. Sandrini crs. da Chambéry)** Lungo colloquio col p. Gaspari intorno a Somasca, alla Cappella, alle statue e molte altre cose» (Sandrini Bernardino crs., Diario, ms.; originale in: AGCRS, CRS Auctores, 210-36).

«**Settembre 1876** ... Ristauro della Cappella alla Valletta £. 150,00. Al muratore Biaggioli (sic per Baggioli ndr) per lavori £. 132, 50» (Giornale di introito e esito della casa di Somasca, 1876 – 1882; originale in: ACM 5-0-54).

«**(5 gennaio 1877)** Stima delle opere di finimento per la costruzione della Cappella in Somasca, eretta nel 1876, di ragione dei M. R. Padri Somaschi (opere eseguite dal capo – mastro Pietro Baggioli di Vercurago). Lecco (Caleotto), 5 gennaio 1877. Ing. Giuseppe Scola.» (originale in: ACM 2-5-17a).

«**(1877)** ... Dapprima queste statue (della morte di S. Girolamo Miani ndr) erano disposte dal Padre Bernardino Sandrini nella cameretta della sua morte in casa degli Ondei; poi il padre Andrea Ravasi le trasferì alla Valletta nella cappella a forma di torre quadrata sulla piazzetta fuori del cimiterino. Da là il nostro fratel Dionigi Davià aveva rimosso un grosso scoglio, lavorando con forti mine (1877 – 1878)» (notizia da: **Vanossi Bernardo crs., Somasca. Parrocchia, Casa Madre e luoghi santificati dalla presenza di S. Girolamo Emiliani. Appunti 1538 - 1989.** Rapallo, Tipolitografia Emiliani 1994, a p. 261; nel Libro degli Atti di Casa Madre di Somasca di questo lavoro di fr. Davià non vi è nessuna notizia al riguardo; il fr. Davià Dionigi crs., arrivato a Somasca il 26 ottobre 1872, non stava mai ozioso e, sebbene in fine quasi cieco, lavorava sempre per allargare ed abbellire il recinto del Santuario in Valletta; qui ebbe un colpo apoplettico e, trasportato in Casa Madre, morì il 16 dicembre 1878, di anni 64 [“Davià Dionigi di Domegge Veneto - morto 4 (sic) Dicembre 1878 d'anni 64”, in: **Benati Carlo Alfonso crs., Brevi iscrizioni nella cappella mortuaria dei padri e fratelli somaschi alla Valletta.** Somasca. Lodi, tip. Quirico e Camagni 1889, c. 2v]).

«**10 ottobre 1877.** Arrivò (a Somasca ndr) il M. R. P. Provinciale D. Luigi Gaspari per visitare la nuova Cappella sulla strada della Valletta nella quale furono collocate le nuove statue lavorate a Bergamo dal Sig. Carminati e compagno, le quali rappresentano S. Girolamo che medica una piaga» (da: AGCRS, A 086 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1865 – 1890, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-22). Lo scultore Carminati Antonio (Brembate Sotto 1859 – Milano 1908), entrato a Brera nel 1874, ebbe come maestro di scultura Enrico Butti di Viggiù [lo scultore Stefano Butti era suo zio!]; nel 1906, vincendo il concorso milanese per il monumento a Giuseppe Verdi (di cui eseguì solo due statue allegoriche, oggi disperse; e stava lavorando alla figura del musicista quando morì nel 1908), vide consacrata ufficialmente la propria affermazione (cfr. **Giordano Luisa, Carminati Antonio.** In: DBI [Dizionario Biografico degli Italiani] 20, 1977).

«**(5 dicembre 1878, Diario p. Sandrini crs. dal Gallio di Como)** Si riapre la casa generalizia a Roma con la introduzione dei postulanti ... si edifica di più una Cappella a Somasca, si allunga ivi la chiesa ... tutti questi sono, ben inteso, castelli in aria, come pure in aria è l'eredità delle 300 mila

lire» (Sandrini Bernardino crs., Diario, ms.; originale in: AGCRS, CRS Auctores, 210-40).

«**(19 febbraio 1879)**, Diario p. Sandrini crs., dal Gallio in Como) Giunge da Somasca il p. Campagner, col modello delle figurine per la cappella di S. Girolamo, e con lettera del p. Ravasi» (Sandrini Bernardino crs., Diario, ms.; originale in: AGCRS, CRS Auctores, 210-41). Il p. Ravasi Andrea crs. fu nominato superiore in Casa Madre a Somasca nel 1879; sarà eletto Preposito Provinciale della Provincia Lombardo – Veneta dal Capitolo Generale tenuto a Somasca nel 1880.

«**(20 febbraio 1879)**, Diario p. Sandrini crs., dal Gallio in Como) Per la cappella nuova di Somasca dove S. Girolamo seppellisce i morti, propongo la scena di una madre che piange il figlio morto» (Sandrini Bernardino crs., Diario, ms.; originale in: AGCRS, CRS Auctores, 210-41).

«**(3 marzo 1879)**, Diario p. Sandrini crs., dal Gallio in Como) Parto per Monza, Calolzio, Somasca. Sono accolto a Calolzio da p. Campagner. Visito la nuova Via Crucis e le mura della nuova Cappella nascente (in Somasca ndr). Consegno £. 500 a p. Ravasi a nome del p. Colombo per la cappella, che con altre £. 300 già spedite per posta fanno 800 £.» (Sandrini Bernardino crs., Diario, ms.; originale in: AGCRS, CRS Auctores, 210-41).

«**(4 marzo 1879)**, Diario p. Sandrini crs., da Somasca a Bergamo) Arrivato a Bergamo vado a S. Alessandro in Colonna, ma l' incisore (scultore? ndr) Carminati dorme ... Salgo in città alta, celebriamo messa nella Cappella Colleoni ... Discendo dall' incisore, vedo il modellino "la madre che piange un figlio morto per la peste" (per la costruenda cappella in Somasca ndr), mi parve assai bello. A nome del p. Ravasi consegno £. 100 anticipate al Carminati incisore» (Sandrini Bernardino crs., Diario, ms.; originale in: AGCRS, CRS Auctores, 210-41).

«**(1880) 2°** Cappella 1880 rifatte le statue dal M.R.P. Ravasi col concorso del P. Generale Sandrini D. Bernardino Secondo» (notizia da: Carmine Gioia crs., Nota ms., s.d. [1915]; originale in: ACM 2-2-2).

«**(1880) V°** Cappella 1880 fatta la cappella e le statue dal M. P. Ravasi col concorso Rev.mo P. Sandrini» (notizia da: Carmine Gioia crs., Nota ms., s.d. [1915]; originale in: ACM 2-2-2).

«**(8 - 20 settembre 1880)**: Capitolo Generale a Somasca, eletto Preposito Generale il p. Biaggi Nicolò crs. ndr) ... Tutti nel corto periodo di tempo che soggiornarono, tosto erano liberi dalle occupazioni del Capitolo, visitavano con profonda devozione i luoghi della Valletta e si accaloravano il cuore nel rammentare i prodigi di carità e di penitenza del loro Santo esemplare» (da: AGCRS, A 086 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1865 – 1890, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-22). Il p. Ravasi Andrea crs. fu nominato superiore in Casa Madre a Somasca nel 1879; sarà eletto Preposito Provinciale della Provincia Lombardo – Veneta dal Capitolo Generale tenuto a Somasca nel 1880.

«**(1881) VI°** Cappella 1881 fatta la cappella e le statue dal M. P. Ravasi col concorso Rev.mo P. Sandrini, fondo del Sig. V. Francesco ... che concesse il terreno, cho comprò nel 1882» (notizia da: Carmine Gioia crs., Nota ms., s.d. [1915]; originale in: ACM 2-2-2).

«**23 settembre 1881** – Per la terza volta che visito questo santuario di mio Padre e Fondatore che con nuovo piacere ho vedute altre novità delle cappelle. Fr. Luigi Gippa C.R.S.» (da: ACM 3-1-332 [Notizie su Somasca (1820). Biografia del p. Rottigni Pietro crs. e serie di memorie edificanti di pellegrini e pellegrinaggi devoti alla Valletta di Somasca effettuate da personalità distinte in vari tempi [1868 – 1912], p. 31 [164]]. Volume ms. tenuto dal Custode pro tempore della Valletta.); il

pittore Müller c'entra qualcosa con le Cappellette della Valletta?).

«**20 febbraio 1882.** Qui si fa memoria del lavoro fatto per dissodare il Ronco di S. Francesco lungo la strada alla Valletta e precisamente dalla seconda alla quarta Cappella. Si piantarono tutte viti americane, la maggior parte senza radici. Tutto si è fatto per doppio scopo, primo per fare guadagnare il pane a tante miserabili famiglie, secondariamente per rendere fruttifero il terreno, il quale era divenuto affatto sterile» (da: AGCRS, A 086 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1865 – 1890, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-22).

«**(1882)** VIII° Cappella 1882 fatta la cappella e le statue dal M. P. Ravasi col concorso Rev.mo P. Sandrini» (notizia da: Carmine Gioia crs., Nota ms., s.d. [1915]; originale in: ACM 2-2-2).

«**(1883)** IX° Cappella 1883 fatta la cappella e le statue dal M. P. Ravasi col concorso Rev.mo P. Sandrini» (notizia da: Carmine Gioia crs., Nota ms., s.d. [1915]; originale in: ACM 2-2-2).

(1883 ca.) Viene stampato il seguente libretto: **n.n.**, *Ricordo del Santuario di S. Girolamo Miani sopra Somasca*. s.l., s.d. (1883 ca.).

Il libretto (10x5 cm, con copertina rossa e incisioni in oro, contenente 15 vedute dall' Arco alla Valletta) riporta, nella veduta della Scala Santa, le due lapidi a fianco, la prima delle quali datata 1868; inoltre una veduta riporta la statua in terracotta di Butti Stefano che ritrae S. Girolamo Miani seduto in carcere con i ceppi e le catene (statua realizzata nel 1837 per la Torre quadrata della Valletta, spostata poi nella 1° Cappella, e distrutta nel 1887 dal crollo del tetto per la troppa neve); quindi il libretto si colloca tra il 1868 e il 1887; si è indicata come data intermedia il 1883.

I disegni delle vedute sono stampati o litografati? Anteriori al 1883; sul retro di copertina la chiesa di Somasca appare come era prima degli allungamenti eseguiti nel 1893). Su una di queste vedute si vede riprodotto l'affresco di Gesù portacroce realizzato nel giugno 1842 da Riva Ambrogio all'ingresso della Valletta. Un'altra veduta ha «Carminati di Bergamo fece» (9° Cappella, dove S. Girolamo Miani lava i piedi agli orfani; costruita nel 1883).

«**(1884)** X° Cappella 1884. Il M. R. P. Ravasi concorse alla spesa il M. R. P. Filippo Colombo Vice Rettore del Collegio Gallio» (notizia da: Carmine Gioia crs., Nota ms., s.d. [1915]; originale in: ACM 2-2-2).

«**(1885)** XI° Cappella 1885. Il M. P. Ravasi etc. a spese della provincia (Provincia Lombardo – Veneta ndr) rifece a nuovo le statue» (notizia da: Carmine Gioia crs., Nota ms., s.d. [1915]; originale in: ACM 2-2-2).

«**3 giugno 1885.** Oggi furono compiuti i lavori di dissodamento e fatta la piantagione nei due pezzi di terra sotto e sopra la strada della Valletta vicino alla torre (torre rotonda ndr), ossia 1° Cappella, comprato da Francesco e fratelli Bolis ... aggiungendo poi tutte le spese di lavoro, un muro anche nella prima parte già nostra vicino all' Arco» (da: AGCRS, A 086 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1865 – 1890, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-22).

«**(dicembre 1887)** 1° Cappella 1887 nell' inverno caduta della volta fo' fatte le statue nuove» (notizia da: Carmine Gioia crs., Nota ms., s.d. [1915]; originale in: ACM 2-2-2).

«**(1887)** ... La Cappella della Valletta (torre rotonda, attuale 1° Cappella ndr), che rappresentava il Santo nella prigione carico di ceppi e catene ... andò distrutta nel 1887 per il crollo del tetto sotto il peso della neve ...» (brano tratto da: **Stoppiglia Angelo Maria crs.**, *Vita di S.*

*Girolamo Miani. Storia - Letteratura - Arte. Genova, Stabilimento Grafico C. De Perfetti 1934, a p. 437). Il p. Ravasi Andrea crs. fece sostituire le statue in cotto, andate distutte, con statue in legno (notizia da: **Vanossi Bernardo crs.**, *Somasca. Parrocchia, Casa Madre e luoghi santificati dalla presenza di S. Girolamo Emiliani. Appunti 1538 - 1989. Rapallo, Tipolitografia Emiliani 1994, alla data).**

«**10 giugno 1889.** Si fa qui menzione che il P. Colombo (Filippo crs. di Como ndr) avendo promesso la sistemazione e congiungimento della scala alla Valletta che conduce al Castello, fu condotta a termine con sua approvazione di presenza e per scritto. Egli contribuiva per lire duecento italiane di spesa» (da: AGCRS, A 086 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1865 – 1890, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-22).

«(**10 maggio 1894**) Si fa qui memoria che il Sig. Crespi Luigi di Milano residente a Ronco comune di Rossino ha fatto dono d' un bel lampadario di ferro stile seicento per collocarsi nella 1° Cappella ossia la prigione di S. Girolamo, e l' ha fatto collocare a sue spese. Il P. Preposto gli mandò una Vita di S. Girolamo di Mons. Rossi in segno di riconoscenza. D. Serafino Vallecorsa crs. Supplente all' Assistente della Valletta» (notizia tratta da: Pellegrini e pellegrinaggi devoti di S. Girolamo Miani alla Valletta di Somasca dal gennaio 1834 al luglio 1905, ms., alla data; originale in: ACM 3-1-380).

«(**18 luglio 1894, Pellegrinaggio di Crema a Somasca**) ...

Prima Cappella. Prigione di S. Gerolamo Miani.

Passate le case di Somasca, al di là del torrentello (detto “Fiumetto”, poi coperto ndr), ecco la porta trionfale della Valletta, che è un bell' arco lavorato tutto in vive pietre. Pochi passi oltre quest' arco, ascendendo per comoda strada, eccoci alla prima cappella, la quale nel suo interno raffigura la più umida, la più squallida, la più tetra, la più oscura delle prigioni. Povero Miani! Osserviamolo.

Eccolo lì racchiuso, coperto appena d' uno straccio di camiciuola, seduto su di un sasso; catene e manette alle mani, catene e ceppi ai piedi, ed al collo un collare di ferro, al quale con tre o quattro anelli è sospesa una grossa boccia di sasso; un po' di scarso pane ammuffito ed un po' d' acqua, che sta lì in una secchia, sono i cibi del povero prigioniero, conditi per soprappiù dagli strappazzi, dai maltrattamenti e dalle percosse, che riceve dai vincitori, che lo custodiscono per serbarlo a chi sa quali pene: l' umido ed ineguale terreno è il suo letto. Pallido, macerato dai tormenti inflittigli, consunto dall' inedia, esso aspetta da un momento all' altro le nemiche soldatesche che lo conducano alla morte.

Seconda Cappella. S. Gerolamo liberato da Maria Vergine.

E' questa la scena consolante, al vivo rappresentata dalla seconda cappella; nella quale scorgiamo la Madonna, che porge colla destra, a Gerolamo, le chiavi che lo avrebbero liberato, mentre colla sinistra gli addita la porta di uscita, e Gerolamo che, in ginocchio, riceve da Maria le dette chiavi.

Terza Cappella. S. Gerolamo scioglie il voto in Treviso dinanzi l' altare della Madonna.

La cappella ci rappresenta San Gerolamo nell' atto di ringraziare la divina Liberatrice; all' altare della quale scorgonsi sospesi i segni della sofferta prigione.

Quarta Cappella. S. Gerolamo raccoglie e soccorre i poveri orfanelli.

Deposta ogni vanità di vestito, tagliati i capelli, il Miani rinuncia alle vanità della vita, dimentica la nobiltà e la dignità di sua casa, e vedendo molti e molti fanciulli andare vagabondi per la città, ne raccoglie i più bisognosi e li colloca in una casa della parrocchia di San Basilio, ove, col suo patrimonio li fa allevare, istruendoli in un' arte ed educandoli col Catechismo.

Quinta Cappella. S. Gerolamo cura e guarisce una ferita.

In questa cappella S. Gerolamo guarisce una gravissima ferita fattasi in una gamba da un povero contadino: costui un giorno nel bosco sopra Somasca, tagliando legna con un colpo cadutogli in fallo tagliossi orribilmente una gamba. S. Gerolamo, chiamato dalle strazianti grida dell' infelice, accorre e con un segno di croce riunisce istantaneamente le carni, e ridona al ferito la pristina

sanità.

Sesta Cappella. S. Gerolamo seppellisce i morti della peste.

La cappella ci rappresenta S. Gerolamo che, scavata una fossa, vi porta sulle spalle il cadavere di un povero appestato per seppellirvelo.

Settima Cappella. S. Gerolamo salva gli orfani dai lupi.

Un'altra bella grazia ottenne S. Gerolamo in favore dei suoi orfanelli: una mattina discendevano essi, come di solito, processionalmente, dalla Valletta, quand' ecco uscire dai folti boschi alcuni lupi affamati, che s' indirizzano verso quei poveri fanciulli per assalirli: questi si spaventano grandemente; S. Gerolamo veduto il pericolo dei suoi cari, fece contro dei lupi il segno di croce, e con questo così impaurilli, che furiosi retrocessero e s' imboscarono senza aver recato il benché minimo danno.

Ottava Cappella. S. Gerolamo ammaestra gli agricoltori.

Nona Cappella. S. Gerolamo lava i piedi agli orfani.

Decima Cappella. La morte di S. Gerolamo.

Fuori del Camposanto dei Padri Somaschi, havvi un piazzaleto, in un angolo del quale sorge l' ultima delle cappelle finora costrutte. Ci rappresenta al vivo la morte di S. Gerolamo» (brano tratto da: Numero Unico. Pellegrinaggio a Somasca, Crema 18 luglio 1894. Una copia a stampa è incollata in: Pellegrini e pellegrinaggi devoti di S. Girolamo Miani alla Valletta di Somasca dal gennaio 1834 al luglio 1905, ms., alla data; originale in: ACM 3-1-380).

«**(Riassunto del 1894)** ... Il P.D. Carlo Meraviglia Mantegazza fece scolpire e porre nel 1837 la statua di S. Girolamo che prega nell' eremo a capo la Scala Santa e porre le tre campane sulla piccola torre della Valletta, così pure fece erigere due Cappelle colla statua in terra cotta, di cui la prima rappresentante S. Girolamo avvinto in ceppi veramente artistica che disgraziatamente andò totalmente rovinata nel 1887 per esser caduto il tetto e la volta della Cappella prima (cioè della 1° Cappella dopo l' Arco ndr) fatta a torre rotonda, per molta neve caduta; e S. Girolamo in camiciotto bianco uscente dal carcere carico delle catene e ceppi, colla statua della Vergine e di un soldato. Il P.D. Evangelista Zendrini, e il P.D. Pietro Bignami ne fecero erigere tre altre una con statue rappresentanti S. Girolamo ancor Nobile uomo secolare con orfani che dispensavano il pane, e con poveri, una seconda con S. Girolamo in ginocchio in atto di sciogliere il voto dinnanzi l' altare di Nostra Donna di Treviso. Statue in seguito cambiate per ordine del R.mo P.D. Bernardino Sandrino (Sandrini ndr) Preposito Generale e statue rappresentanti la morte di S. Girolamo dapprima collocata nella camera dove morì il Santo, e poi trasportate nella Cappella fatta a torre quadrata nel recinto della Valletta. Il P.D. Luigi Gaspari Preposito Provinciale ne fe' fare una a spese della Provincia Lombardo Veneta; due ne fece fare il R.mo P. Sandrini ai lati della Scala Santa ed una il P.D. Filippo Colombo che è l' ultima lungo la Strada e rappresenta S. Girolamo con compagno in atto di lavare i piedi agli orfani. Queste del Sandrini e del Colombo furono fatte fra il 1878 ed il 1881. E si fecero per la cura e attività del M.R.P.D. Andrea Ravasi Preposito di Somasca e Provinciale il quale molto fece per addrizar la Strada della Valletta e ridurre l' interno del recinto e far cambiare le statue della cappella della morte, della cappella del Santo che scioglie il voto, e nel sostituire all' artistica statua di S. Girolamo in ceppi spezzati (statua in cotto dello scultore Butti Stafano ndr) un gruppo in legno rappresentante S. Girolamo in catene che viene sciolto da un angelo per comando della Vergine» (brano tratto da: **Pizzotti Dionigi crs.**, *Ricostruzione dello Oratorio di S. Ambrogio sulla Rocca detta anche Castello in Somasca nell' anno 1894 – 95*, ms., a ff. 7 – 8; originale in: AGCRS, CL, So. 0939B; fotocopia in: ACM 2-5-16).

«**(agosto 1899)** Fratelli Barzaghi di Lecco, imbiancatori e verniciatori ... 31 dicembre 1899 (Padri Somaschi, fattura per lavori fatti nel mese di agosto 1899):

n. 2 Cartelli rifatto le iscrizioni alla Valletta, £. 1.50
n. 1 Cartello ad olio con iscrizione terza Cappella (3° Cappella: voto a Treviso ndr), £. 3.50
n. 1 Cartello con iscrizione quarta Cappella (4° Cappella: sfama i poveri ndr), £. 2.50
n. 1 Volta della quarta Cappella (4° Cappella: sfama i poveri ndr) imbiancata con rinfrescatura al finto Castello, £. 8.00» (originale in: ACM 2-3-47).

«(6 dicembre 1900) Capitolo collegiale ...6° Si parlò delle riparazioni della Valletta che si stanno facendo a tutte le Cappelle, e parapetti delle strade, nonché delle sostituzioni delle piante alle vecchie rimaste ed alle mancanti» (da: AGCRS, A 087 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1890 - 1900, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-23)

«(2 dicembre 1901) ... 2 dicembre 1901. Questa sera si è radunato il Capitolo Collegiale ... fu approvata la confezione delle statue in cemento portland, ma dipinte poi con vernice ad olio per la torre della Rocca (Cappella della moltiplicazione dei pani al Castello dell' Innominato ndr); ed il disegno certo si è il N. 2 dello schizzo presentato, colla spesa di £. 700» (da: AGCRS, A 087a [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1901 - 1940, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-24).

«(16 dicembre 1902) ... 16 dicembre 1902. Il Padre Prevosto, vestito di cotta e stola ... salì alla Rocca recitando intanto la Corona del Santo Rosario; quivi giunti, il P. Prevosto indossato il piviale bianco benedisse la nuova Cappella quivi eretta rappresentante S. Girolamo Emiliani che dispensa miracolosamente il pane alla sua religiosa famiglia impossibilitata a scendere al piano per provvederlo causa la gran quantità di neve caduta ... Si fa qui memoria che la spesa delle statue fu sostenuta da Felice Bolis e Don Alfonso suo figlio nostri agregati i quali diedero la bella somma di £. 800. Le statue sono state eseguite in cemento portland dallo stesso scultore Eugenio Goglio di Piazza Brembana, che le modellò in creta e le gittò in cemento, e le inverniciò là sulla Rocca. Si aspetta un altro benefattore per rifare un' altra Cappella, già prima esistente alla Valletta, che rappresenti il Santo che spiega la Dottrinetta agli Orfani. Adveniat! (Che arrivi! ndr)» (da: AGCRS, A 087a [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1901 - 1940, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-24).

«(giugno 1903) ... Giugno 1903. Promemoria ... Inoltre in questo anno si sono riparate tutte le cappelle di S. Girolamo ... e dipinte a nuovo molte statue» (da: AGCRS, A 087a [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1901 - 1940, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-24).

«(20 giugno 1914. Il p. Muzzitelli Giovanni crs. è incaricato dal Preposito Generale, p. Moizo Carlo crs., di fare il Visitatore straordinario della Casa Madre di Somasca) ... Ad evitare che d' ora innanzi si rinnovino gli errori meritamente riprovati dal P. Generale nell' ultima visita, per suo incarico stabilisco qui il seguente Decreto: E' vietato al Superiore e al P. Battaglia di far eseguire qualunque lavoro al Santuario della Valletta sotto pena di sospensione dall' ufficio per il Superiore, e della privazione di voce attiva e passiva ipso facto incurrenda per il P. Battaglia quale Custode della Valletta e ciò anche se qualunque persona pia offrisse denaro per nuovi lavori, perché si proibisce di apportare alcuna modificazione allo stato attuale di quel Santuario senza uno speciale permesso del Capitolo Generale» (da: AGCRS, A 087a [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1901 - 1940, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-24). Il p. Muzzitelli crs. sarà eletto Preposito Generale nel Capitolo Generale tenutosi nel settembre 1914 a S. Girolamo della Carità in Roma.

«(novembre 1915) Visitando le Cappelle di S. Girolamo in Somasca (Continuazione – vedi num preced.). Girolamo Emiliani, nobile patrizio veneto, difendeva strenuamente una rocca assediata dai nemici, i quali, sproporzionatamente maggiori di numero, dopo lunga resistenza la espugnarono, trassero prigioniero il nobile patrizio e lo rinchiusero nel carcere a Castelnuovo, dove,

stretto da aspre catene, fu sottoposto a crudeli trattamenti ...

In questa prima Cappella(1° Cappella ndr) lo vediamo in ginocchio, colle mani a fatica levate e giunte, col capo alzato, malgrado il peso che lo opprime; è in atto di preghiera. No, non vede il cielo, non lo può vedere, ma lo sente, e i suoi occhi vi cercano una Stella, la Maris Stella, la Stella mattutina, e La invoca perché gli sia propizia ... La Stella discende!

Girolamo è sorpreso (2° Cappella ndr), sopraffatto dalla smagliante luce che viene a squarciare la tetra tenebria del suo carcere; a quello straordinario e meraviglioso bagliore, il suo occhio si smarrisce.

“Come virtù ch' a troppo si confonda”.

Poi le sue pupille si rinfrancano, e in mezzo a quello splendore, vede la Donna vestita di sole, la Vergine gloriosa, che aveva invocato. Girolamo è alla presenza di Maria Santissima.

Un araldo delle celesti schiere (un angelo ndr), fa nobile scorta alla Regina del Paradiso.

Maria tenerissima ha udito i gemiti, ha visto le lacrime di Girolamo, che, colle stesse mani benedette, gli scioglie i ceppi, gli dà le chiavi della prigione, portate dal Cielo, ed egli ne esce alla presenza delle guardie, che, vigilando ad occhi aperti, nulla vedono. Poi la Vergine conduce per mano Girolamo e non l' abbandona finché non l' abbia accompagnato in posto sicuro, sulla via di Treviso.

Girolamo è solo; la Vergine non gli è più a fianco, s' è involata al suo sguardo; continua però invisibilmente a custodirlo e a proteggerlo.

Egli (3° Cappella ndr), vestito ancora dell' ignominioso sacco del prigioniero, portando seco i ceppi, la palla di marmo, le chiavi della prigione, si avvia alla Chiesa, detta della Madonna Grande, in Treviso, per ivi sciogliere il suo voto ai piedi di Maria, e per deporre sul suo altare i duri strumenti di sua prigionia. Eccolo, nella terza Cappella, inginocchiato presso l' altare di Maria, manifestando a tutti, con santo entusiasmo, le grazie segnalatissime da Lei ricevute, e offrendo con straordinario fervore alla sua Celeste Liberatrice, a perpetua testimonianza del fatto, i ferri che Ella stessa ha infranti, la pesante palla di marmo, le prodigiose chiavi, cose tutte che ancora vi si conservano, e non solo ciò, ma Girolamo Le offre qualche cosa di più e di meglio: il suo cuore, un cuore rinnovato, un cuore ardente e generoso ...

A Venezia (S. Girolamo ndr) si fermò otto anni, edificando tutti colle sue non comuni vistù; ma egli, aspirando alle alte cime della perfezione, si buttò a tutt' uomo nell' immenso campo della carità; e già lo vediamo, in tempo di grande carestia, raccogliere i fanciulli che per le vie di Venezia si sbandavano in cerca di cibo; procura loro alloggio, vesti e nutrimento, mettendo fondo al suo ricco censo, per provvederli del necessario, e ciò non bastando, ridursi egli stesso a elemosinare, per procurar loro il necessario sostentamento.

In questa quarta Cappella (4° Cappella ndr) è riprodotto nell' atto di invocare la Divina Provvidenza, levando gli occhi al Cielo, e intando coi suoi orfani, dispensa il cibo ai poverelli, che, raggruppati attorno a lui, da lui aspettano quel nutrimento che valga a conservare la loro grama esistenza. Sono uomini, donne, bambini, e Girolamo distribuisce pane, polenta, latte, tutto quello insomma che la Provvidenza gli ha somministrato. Qui è un fanciullo il quale avidamente si divora un po' di polenta, che un affamato cagnolino gli invidia, e gli contende. Là è una povera donna, consunta dall' inedia, seduta a terra con un figliuolo al collo, e un altro steso bocconi sulle sue ginocchia, che morrebbe di fame, se non fosse soccorsa dalla carità di Girolamo. E' un quadro vermente pietoso! Vicino al Santo, un vecchio venerando per la sua canizia, gli stende modestamente la mano, e lui basta a tutti, tutti pasce, tutti rimanda soddisfatti. Una divota di S. Girolamo. (Continua)» (pubblicato in: SSGE 1915, n. 11, novembre).

«(**gennaio 1916**) Visitando le Cappelle di S. Girolamo in Somasca (Continuazione – vedi numero 10 [sic, ma n. 11]) ...

Nella quinta Cappella (5° Cappella ndr), lo vediamo medicare un povero contadino, che si era ferito una gamba mentre spaccava la legna; la ferita degenerava in cancrena, curvo sopra il

ferito, con delicatezza di madre, posata la gamba di lui sulle sue ginocchia, accuratamente (S. Girolamo ndr) ne pulisce la piaga; in terra c'è il vaso dell'unguento. La piaga al tocco della benedetta mano di Girolamo istantaneamente risana con grande sorpresa degli astanti.

Alla sesta Cappella (6° Cappella) il visitatore si domanda: "Come può un uomo solo bastare a tutto?". Non pago di assistere gli ammalati, di confortar i morenti, S. Girolamo si prende cura anche delle loro salme, e quando insepolti, se ne carica le spalle e le seppellisce ... In questa Cappella è riprodotto nell'atto di portare sulle proprie spalle, per seppellirlo, il cadavere di un appestato. Lungo la via si incontra in una povera donna, seduta in terra, già colpita dal morbo, con un figliuolo morto, steso sulle sue ginocchia. Girolamo la guarda pietosamente, quasi a dirle: "Vado e torno", e sospirando sulle umane sventure, accelera il passo, onde arrivare il più presto che gli sia possibile, ad offrire l'opera sua di misericordia a quella desolata madre, che attende di veder portare il suo figlio all'ultima dimora ... Una divota di S. Girolamo. (Continua)» (pubblicato in: SSGE 1916, n. 13, gennaio).

«(**giugno 1917**) Visitando le Cappellette di S. Girolamo Emiliani in Somasca (Continuazione vedi Num. 13). Come è toccante la scena rappresentata nella nona Cappella (9° Cappella ndr), la lavanda dei piedi ... E' la seconda delle Cappelle che ricordano al vivo nostro Signor Gesù Cristo. Guardando Girolamo inginocchiato davanti ai suoi orfani, par proprio di vedere Gesù inginocchiato davanti agli apostoli, e ci si starebbe delle ore in contemplazione ... Girolamo lava i piedi ai suoi orfanelli, li bacia, li bagna delle sue lagrime; il piccino a cui lava i piedi, osserva divotamente il suo Venerato Padre, e a mani giunte, e come pregando, si rassegna a vederlo così umiliato davanti a sé. Gli altri orfanelli, parte in piedi, parte in ginocchio, ammirano, stupiscono, si confondono. Uno è seduto, scalzo, aspettando la sua volta. I compagni di Girolamo osservano attenti il loro Fondatore e Maestro pronti ad aiutarlo, non appena sia richiesta l'opera loro; intanto fanno tesoro dei suoi ammaestramenti che non tarderanno a ricopiare; il suo esempio vale una predica, perché la parola suona, ma l'esempio tuona ...

Ormai siamo giunti alla decima Cappella (10° Cappella ndr), quella della morte; conviene seguire il nostro Santo fino ai suoi estremi istanti ... Nella cappella, affianco del Santo, si vedono il sacerdote che lo assiste, e i suoi Confratelli, i suoi orfani tutti in lagrime, e dall'alto si vede calare un Angelo che, librandosi sopra il morente, gli mostra la bella corona che gli sta preparata lassù nel Cielo. Una divota di S. Girolamo. (Continua)» (pubblicato in: SSGE 1917, n. 30, giugno).

«(**luglio 1917**) Visitando le Cappelle di S. Girolamo Emiliani in Somasca (Continuazione e fine). L'ultima Cappella, la dodicesima, che ricorda essa pure un fatto della vita di Gesù Cristo, è quella della moltiplicazione dei pani, E' eretta sulla cima del monte; rappresenta San Girolamo che si è messo un grembiule, e distribuisce in refettorio, ai suoi Confratelli e ai suoi orfani un pane che si toglie dal grembiule rimboccato e che si moltiplica nelle sue mani; essi stupefatti, ricevono quel pane come cosa sacra ... Il pane moltiplicato dal nostro Santo era di mistura, come usavano mendicarlo ogni giorno in Somasca, ma era di sapore così gradito, che tutti affermavano di non aver mai gustato un pane così buono ... Una divota di S. Girolamo» (pubblicato in: SSGE 1917, n. 31, luglio).

«(**luglio 1923**) Breve rassegna di alcune opere in Somasca, in onore di S. Girolamo, fatte eseguire da alcuni dei suoi figli, Religiosi Somaschi ... Le Cappelle lungo la strada che mena alla Valletta:

Nel 1837 il ven. P. Carlo Meraviglia Mantegazza fece scolpire e porre nella Cappella dell'Eremo la statua di S. Girolamo che prega, di marmo di Viggiù, cappella posta a capo della Scala Santa. Il medesimo padre ... fece inoltre erigere due Cappelle, lungo la strada che mena alla Valletta con le statue del Santo in terra cotta, di cui la prima rappresenta S. Girolamo avvinto in ceppi, era la prima cappella che disgraziatamente andò totalmente rovinata nel 1887 per essere caduto il tetto e

volta della Cappella fatta a torre rotonda, per molta neve caduta; e S. Girolamo in camiciotto bianco, uscente dal carcere e carico delle catene e ceppi, con la statua della Vergine e di un soldato.

Il P. Evangelista Zendrini e il P. Pietro Bignami ne fecero erigere tre altre. Una con statue rappresentanti S. Girolamo ancora nobile uomo secolare con orfani che dispensava il pane e con poveri; una seconda con S. Girolamo in ginocchio in atto di sciogliere il voto dinanzi l' altare di nostra Donna di Treviso (statue in gesso, cambiate poi dal P. Bernardino Sandrini Preposito Generale dei Somaschi, e statue rappresentanti la morte di S. Girolamo, dapprima collocate nella stanzetta ove morì il Santo, e poi trasportate nella cappella fatta a torre quadrata nel recinto della Valletta.

Il P. Luigi Gaspari Provinciale dei Somaschi ne fe' fare una a spese della Provincia Lombardo – Veneta, due ne fe' fare il P. Bernardino Sandrini, ai lati della Scala Santa, ed una il P. Filippo Colombo, l' ultima lungo la strada e rappresenta S. Girolamo con compagni in atto di lavare i piedi agli orfani.

Quelle del P. Sandrini e del P. Colombo furono fatte tra il 1878 e il 1881. E si fecero per cura del P. Ravasi Preposito di Somasca, il quale molto fece per raddrizzare la strada della Valletta e ridurre l' interno del recinto. Fece inoltre, il medesimo padre, cambiare le statue della Cappella della morte di S. Girolamo, della Cappella ove il Santo scioglie il voto, e fece anche sostituire alla Statua di S. Girolamo in ceppi, perché spezzata, un gruppo in legno rappresentante S. Girolamo in catene che viene sciolto da un Angelo per comando di Maria SS.» (pubblicato in: SSGE 1923, n. 107, luglio).

«(**febbraio 1927**) Pubblichiamo qui di seguito la lettera (scritta da Milano il 23 dicembre 1926 ndr) in cui un pio divoto di S. Girolamo espone le sue impressioni in una sua visita al Santuario di Somasca ...

“Si ricorda, Rev. Signore, di quel commerciante milanese salutato da Lei nella sua Chiesa a Somasca che visitava con un compagno nel mese di ottobre (1926 ndr), e da Lei accompagnato alla Valletta e regalato della bella vita di S. Girolamo? E' l'umile sottoscritto che scrive ...” (continua)» (pubblicato in: SSGE 1927, n. 145, febbraio).

«(**aprile 1927**) Le Cappellette di S. Girolamo (Continuazione vedi n. 145). “E, fatti pochi passi, siamo alla prima cappelletta in forma di torretta co' suoi merli, dove è rappresentato il principale dramma della vita di S. Girolamo, e tre personaggi scolpiti in legno in grandezza naturale vi si ammirano: Maria SS. la Regina del Cielo, che in atto pietoso e affabile accompagnata da un cherubino dalle ali spiegate, appare a S. Girolamo nel Carcere per dargli libertà e salvezza ... E' questo il grande prodigio ricordato nella prima cappella a forma di torre, come dissi, per ricordare la prigionia del Castello di Quero, che, come lessi nel Bollettino del Santuario, riacquistato dai Padri Somaschi venne ora restaurato dal bombardamento austriaco di quest' ultima guerra e ridotto a divoto santuario. Ed in questa Cappelletta (1° Cappella ndr), che è la prima lungo la via alla Valletta, nulla ha trascurato lo scultore e il pittore, e la semi oscurità del carcere, e la scala che conduce al sotterraneo, e la pietra col tozzo di pane e la brocca di acqua, e i ceppi che avvincono il prigioniero in atto supplichevole e il dolore scolpito in viso, e il Cherubino dal dolce sembiante, e la Vergine nella sua gloria, dolcezza e maestà, tutto attira l' attenzione di chi visita e lo riempie di fede, di pace, e devozione!” (continua)» (pubblicato in: SSGE 1927, n. 147, aprile).

«(**maggio 1927**) Le Cappellette di S. Girolamo (Continuazione). “Nella seconda Cappelletta (2° Cappella ndr) è rappresentata la liberazione del prigioniero. Maria Vergine china verso S. Girolamo lo scioglie dai ceppi; par quasi di vederli cadere dalle mani, dai piedi e dal collo! Mentre il Santo è in attitudine di meraviglia, come estatico alla dolce visione e fa chiaramente scorgere la più viva riconoscenza, mentre una guardia con elmo in testa e lunga lancia (figura dipinta ndr) nulla avverte del grande prodigio compiutosi avanti i suoi occhi. Questo episodio che completa il

precedente, è ricordato al visitatore dalle parole scolpite in alto della Cappella: “*Maria SS. invocata da S. Girolamo – benignamente lo libera dal carcere – e non visto dei Nemici si avvia a Treviso*”. Attraverso le scolte nemiche passa S. Girolamo non visto, per giungere a Treviso a sciogliere il suo voto innanzi all' ara di Maria SS. L' altare con l' Immagine della Vergine quale si venera a Treviso, innanzi alla quale egli depose i suoi ceppi a ricordo della sua liberazione che ancor oggidì sono in grande venerazione, ben lo si vede nella terza Cappelletta (3° Cappella ndr), dove inoltre cinque persone in grandezza naturale attirano l' attenzione: un uomo dai piedi nudi che dopo il lavoro viene a salutare la Celeste sua Mamma, seguito da un giovane che forse del padre suo imita l' esempio; poi una donna che inginocchiata con due suoi figlioletti prega la Vergine per sé e per i suoi; ma l' attenzione speciale è per S. Girolamo là prostrato avanti l' altare dove depone le sue catene, ed effonde il suo cuore nella preghiera più sentita, nella riconoscenza più profonda verso la Celeste sua Liberatrice. Questo episodio della vita del Santo, eccita ancor noi ad imitare il suo esempio nell' invocare dalla Madre nostra Maria SS. le grazie che ci sono necessarie, ed esternarLe poi la nostra gratitudine, appunto come fece S. Girolamo, e lo ricordano le parole scritte nell' alto della Cappella: “*Scioglie in Trevigi il voto, e della cara – Liberatrice i ferri appende all' Ara*”.

Eccoci alla quarta Cappelletta (4° Cappella ndr) ... Qui lo Scultore Cattaneo (sic, ma Carminati ndr) di Bergamo, volendo scolpire nelle nove persone che vi si vedono l' impronta della fame, si è forse ispirato a qualche insigne quadro, o a fatto reale, poiché è riuscito nel suo intento, e in quell' uomo curvo sul suo bastone, in quei quattro garzoni e specialmente in quella donna col suo bambino lattante sulle ginocchia mentre uno più grandicello sembra morire estenuato ai suoi piedi, si vede il doloroso effetto della carestia; l' abito a brandelli, il viso macilente e scarno ... v' è perfino un cagnolino affamato che con la gambina graffia il ginocchio ad un fanciullo che sta mangiando un poco di polenta in latte, perché gliene dia qualche bocconcino ... Quanta naturalezza in quei poveri affamati che muovono a compassione! E mosso a compassione veramente S. Girolamo Miani il quale supplica Iddio con i suoi occhi volto al Cielo, e Dio l' esaudisce, e Girolamo opera il grande miracolo di moltiplicare i pani e sfamare quei poveretti, e dal loro viso traspare col dolore della fame lo stupore, la meraviglia per quel miracolo ricordato ai visitatori da quelle parole che ivi si leggono: “*Col pane che in sua man cresce e rinasce – Il languente drappel conforta e pasce!*” (continua)» (pubblicato in: SSGE 1927, n. 148, maggio).

«(giugno 1927) Le Cappellette di S. Girolamo (Continuazione). “Ma se debbo dirle il vero, M. R. P. Prevosto (il p. Salvatore Francesco crs. ndr), a me ad al mio compagno piacque forse di più la quinta cappelletta (5° Cappella ndr), dove è rappresentato un altro grande prodigio operato da S. Girolamo ... Ed in questa Cappelletta si vede questo disgraziato con la gamba orizzontale e distesa, si vede al naturale la piaga cancrenosa, gli si legge in viso lo strazio che lo fa spasimare; e il Santo chinato a terra, con un pannolino asciuga la piaga che prodigiosamente guarita scompare, con nuova meraviglia dei due contadini presenti! ... Pare di assistere a tale prodigio, e ci sentiamo pieni di stupore, gioia e riverenza per questo Santo la cui carità è descritta in quelle parole: “*S. Girolamo Miani, sempre animato dalla medesima carità verso il prossimo, incontra sulla pubblica strada un contadino con piaga ulcerosa, lo medica e miracolosamente guarisce!*”.

Di solito con la carestia o prima o dopo, va unito un altro flagello, la peste, flagello forse più doloroso della fame e che coglie maggior numero di vittime ... La carità del Santo non si limita a soccorrere nelle case i poveri appestati e consolarli anche spiritualmente; ma giunge fino a caricarsi sulle spalle i morti e dare loro più onorata sepoltura! Ed osservando questa cappelletta (6° Cappella ndr) non si può fare a meno d' essere compresi della più profonda venerazione per l' eroismo di carità di S. Girolamo, qui rappresentato curvo sotto il peso di un appestato che porta al sepolcro. A' suoi piedi al naturale una madre sventurata mostra al Santo un suo figliuoleto morto additandone un altro morente che tien stretto al seno. Questa scena fa rievocare l' altra commoventissima dei “*Promessi Sposi*”: “*Scendeva dalla soglia ...*”. E questo eroismo di carità è ricordato dalle parole che leggiamo in alto scritte: “*S. Girolamo Miani sempre ispirato a viva carità verso il prossimo –*

disprezza ogni pericolo – consola gli appestati – e trasporta i loro cadaveri alla sepoltura”.

E come potrò, M. R. Padre, esprimerle l' impressione che ricevetti visitando la settima Cappelletta (7° Cappella ndr) dove si ricorda l' altro prodigio di S. Girolamo, quando cioè mise in fuga col segno della Croce due affamati lupi che verso Pavia insidiavano ai suoi poveri orfanelli? Come bene è scolpito in viso ai cinque fanciulli lo spavento nel vedersi avvicinare quei due lupi con le fauci spalancate, e come è naturale il vederli stringersi alla sottana del S. Padre, mentre dalle labbra di lui sembra udire il divino *“Nolite timere”* e con la croce mette in fuga i due lupi!! Prodigio questo che prova una volta di più quanto vivo fosse il suo amore per gli orfanelli, quanto grande la sua fiducia in Dio! E questo prodigio è ben ricordato per chi non sapelle, dalle parole in alto scritte: *“S. Girolamo – col segno della croce – mette in fuga due lupi – che minacciavano la vita ai suoi orfanelli”.*

Si legge nella vita di S. Girolamo Miani che egli non fu innalzato alla dignità sacerdotale, certamente la ricusò per umiltà: ma se esso non fu Sacerdote, non cessò però di esercitare l' apostolato, con le peccatrici che ridusse a penitenza, con gli abbandonati che raccolse in asili, con gli ammalati che curò negli ospedali e in particolare con i contadini, con i lavoratori della terra che aiutava a mietere il grano mentre loro impartiva l' istruzione nelle verità religiose, facendo domande e dando risposte, sì che a S. Girolamo Miani viene attribuita, come Lei Padre mi disse, questa formula, o metodo di catechizzare. Ed è quest' ultima bella scena del suo apostolato che si contempla al vivo nell' ottava Cappelletta (8° Cappella ndr). Qui vedete tre contadini che col badile o la falce stanno ascoltando il Santo che predica loro, tenendo la falce in mano, e una donna col figliuolo seduto sopra un covone sta pure ascoltando il Santo con attenzione e meraviglia. Ed a proposito di questo fatto ricordo d' aver letto in un numero del giornale *“Corriere d' Italia”* un articolo del Deputato di Roma Egilberto Martire, che S. Girolamo Miani dovrebbe essere dichiarato il patrono della battaglia del grano, o dei mietitori. E perché no? ... Se leggiamo: *“S. Girolamo nel campo miete le biade cogli agricoltori, e gli istruisce – nella dottrina cristiana”?*

E siamo alla penultima Cappelletta (9° Cappella ndr) su cui sta scritto: *“Come Gesù Cristo – nell' ultima cena lavò i piedi a' suoi apostoli, - così S. Girolamo poco prima di morire – li lavò a' suoi orfanelli”.* S. Girolamo ha già fondata la Congregazione detta dei Padri Somaschi, da Somasca dove egli morrà; onde in questa Cappella si vedono oltre il Santo altri due padri come lui vestiti, uno tiene un pannolino, l' altro è sorpreso di meraviglia nel vedere il Santo fondatore lavare i piedi agli orfanelli. Questi ancora portano scolpito in viso la meraviglia, la resistenza come S. Pietro Apostolo, e l' ubbidienza nel lasciarlo fare, e quanta naturalezza nel rappresentare tale scena che è di gloria a S. Girolamo, il quale chino lava i piedi entro un mastello, ad un orfanello che tiene le mani giunte in atto di preghiera e riverenza verso il suo Maestro. S. Girolamo adunque mise in pratica anche in questo le parole del Salvatore: *“Io vi ho dato l' esempio perché come ho fatto io, facciate così anche voi!”* (continua)» (pubblicato in: SSGE 1927, n. 149, giugno).

«**(luglio 1927)** Le Cappellette di S. Girolamo (Continuazione v. n. prec.). “L' ultima Cappelletta (10° Cappella ndr) ci rappresenta al naturale la camera ove S. Girolamo l' 8 febbraio 1537 rese la sua bell' anima a Dio. Qui non potetti fare a meno di fermarmi a lungo a meditare! Si vede il misero letticciuolo e su di esso il Santo morente: con le pupille rivolte al Cielo sospira, le mani giunte il viso pallido e scarno per le continue penitenze e la malattia ... il Crocifisso sul petto, a destra un sacerdote con cotta, stola e aspersionario sta recitando le preghiere per gli agonizzanti; altri suoi religiosi dolenti l' assistono; né mancano cinque orfanelli di varia grandezza sul cui volto si legge il dolore nel vedere morire il loro padre! Un bel Cherubino è scolpito in alto con le ali spiegate recante una corona che presto porrà sul capo del Santo, mentre chi l' ammira va ripetendo: *“Oh quanto è preziosa la morte del giusto!”* ...

... L' iscrizione posta sulla fonte d' acqua fatta scaturire dalla rupe da S. Girolamo (alla Valletta ndr) ... *“L' Onnipotente che in Palestina fe' zampillar l' acqua da una rupe – e moltiplicò il pane – rinnovò i prodigi – in questa erma pendice – negli anni MDXXXIV – XXXV per le preghiere*

del Miani. - Apprendete pii visitatori – a confidare nella Provvidenza – santamente invocata". E con questa iscrizione si ricorda la seconda moltiplicazione dei pani fatta da S. Girolamo, la quale è rappresentata nella Cappella sulla Rocca (11° Cappella al Castello dell' Innominato ndr) dove siedono a tavola dodici discepoli di S. Girolamo mentre questi distribuisce il pane che va moltiplicandosi nelle sue mani, insegnando con questo prodigio confidare sempre nella Divina Provvidenza.

Ed ora, Padre, faccio punto! Ma prima di posare la penna un lamento che vorrei fosse anche una preghiera le faccio! Perché non si fa rèclame a questo bel Santuario come si fa con tanti altri? Perché non si fanno stampare le fotografie delle Cappellette, o cartoline illustranti, che così i fedeli avrebbero sempre sotto gli occhi la vita di S. Girolamo da invocarsi continuamente? Perdoni la proposta e soprattutto perdoni la lungaggine di questa lettera con la quale ho voluto esternarle le mie incancellabili impressioni riportate dalla mia visita al Santuario, ma che non sarà ultima, perché sto già organizzando per il prossimo Luglio un numeroso pellegrinaggio! (il 20 luglio era la festa votiva di S. Girolamo Miani a Somasca ndr).

Lei, favorisca ricordarmi al suo Santo fondatore, mentre con stima lo riverisco.

Dev.mo Servo N. N.

Milano, 23 Dicembre 1926"» (pubblicato in: SSGE 1927, n. 150, luglio).

Nel 1930 già erano state dipinte nelle Cappellette le didascalie in riquadri rettangolari, delle quali dà notizia nel 1932 ca. il p. Stoppiglia Angelo Maria crs. nei suoi Appunti ms. (vedi infra; cfr. **n.n.**, *Il Santuario di S. Girolamo Emiliani in Somasca. I Santuari d' Italia Illustrati*. Rivista mensile. Supplemento del "Pro Familia". Gennaio 1930, Anno III, n. 1. Milano, Rizzoli 1930, a p. 9 [foto b/n della Cappella n. 8, che raffigura S. Girolamo Miani che insegna la Dottrina ai contadini nei campi, e in cui si vede la didascalia dipinta che recita: "S. Girolamo nel campo a mietere / Le biade cogli agricoltori gli istruisce / Nella Dottrina Cristiana"]).

«(1932 ca.) ... Salendo poi alla Valletta, dopo l' Arco, vi è:

a destra la 1° Cappella, sulla quale non si legge alcuna iscrizione. Essa rappresenta la liberazione dal carcere.

Nella 2° Cappella: "Maria Santissima / Invocata da S. Girolamo / Benignamente lo libera dal carcere / E non visto dai nemici / S' avvia a Treviso".

Nella 3° Cappella: Copia fedele dell' immagine e delle catene conservate in S. Maria Maggiore di Treviso. "Scioglie in Trevigi il voto, e della cara liberatrice i ferri appende all' ara".

Nella 4° Cappella: "Col pane che in sua man / Cresce e rinasce / Il languente drappel / Conforta e pasce". Entro, su finta porta, è scritto: "Orfanotrofio".

Nella 5° Cappella: "S. Girolamo Miani / sempre animato / dalla medesima carità / verso il prossimo / incontra sulla pubblica strada / un contadino con piaga ulcerosa / lo medica / e miracolosamente lo guarisce".

Nella 6° Cappella: "S. Girolamo Miani / sempre ispirato da viva carità / verso il prossimo / disprezza ogni pericolo / consola gli appestati / e trasporta i loro cadaveri / alla sepoltura" (Carminati Guglielmo di Bergamo, 1881)» (Stoppiglia Angelo Maria crs., *Appunti*, ms., s.d. [1932 ca.]; fotocopia in: ACM 2-5-45; lo Stoppiglia, in questo appunto, non riporta però le didascalie delle altre Cappellette ...). Carminati Guglielmo, scultore e decoratore, decorò anche il Santuario della Madonna della Scopa a Osio Sopra (BG).

Nel 1934 il p. Stoppiglia crs. pubblica una foto b/n della torre rotonda (1° Cappella, sfondata dalla neve nel 1887) che presenta S. Girolamo Miani seduto in carcere con ceppi e catene al collo, mani e piedi, con didascalia: "Stefano Butti: S. Girolamo in carcere" (cfr. **Stoppiglia Angelo Maria crs.**, *Vita di S. Girolamo Miani. Storia - Letteratura - Arte*. Genova, Stabilimento Grafico C. De

Perfetti 1934, a p. 231; a p. 436 precisa: “Stefano Butti, piemontese, sec. XIX ... Il Butti, che fu allievo del celebre Monti di Ravenna, fece un' altra statua di S. Girolamo in terracotta [1837] per una Cappella della Valletta, che rappresentava il Santo nella prigione, carico di ceppi e di catene; ma che andò poi distrutta nel 1887 per il crollo del tetto sotto il peso della neve”).

«**(settembre 1935)** All' ombra di San Girolamo Emiliani. Le Cappelle recentemente restaurate ... Alcun tempo fa venne qui a S. Girolamo il valente pittore sig. Fedele Martinelli di Bizzarone (Como; che nel 1938 realizzò le decorazioni e gli affreschi della cupola della chiesa parrocchiale di Maccio [Villa Guardia] ndr). Salimmo insieme la via che conduce alla Valletta e al Castello. “*Senta, caro pittore*” gli dicemmo, “*Ella con la sua mano che sa l' arte bella dei colori, faccia belle queste Statue che sono sì deteriorate*”. “*Perché no? Ma volentieri, anzi. Quando si tratta di San Girolamo*” ... E difatti venne e in brevissimo tempo restaurò tutte le 63 statue. I buoni Novizi ne fecero la pulizia e il sig. Martinelli diede tutto il suo forte ingegno, il suo amore e la sua fede nel rendere nuove le faccie, i costumi, le movenze delle statue. Studiò specialmente la dolcissima fisionomia di San Girolamo e difatti è il nostro Santo, nei suoi occhi spiranti carità, nel suo sorriso di protettore e nelle sue mani carezzevoli e benedicienti che qui su tutti e su tutto campeggia negli episodi principali della sua esistenza a gloria del Signore e a pro dei piccoli e degli infelici. Fermatevi soprattutto a contemplare, su presso la Valletta, la morte di S. Girolamo e vi sentirete attratti e commossi da quella mestissima scena così ben riprodotta e condotta a termine dal nostro insigne pittore. Tutti i pellegrini ne sono entusiasti. A lui il plauso ben meritato, a lui tanto buono ed umile la riconoscenza di Somasca e soprattutto la benedizione di San Girolamo. Anche tra i mortali il fiore della gratitudine – figlio soavissimo della carità – spunterà bello e vivido nei cuori. Siamo lieti che anche il benemerito giornale cattolico “*L' Eco di Bergamo*” ha parlato di questi lavori col dovuto elogio (continua)» (pubblicato in: SSGE 1935, n. 246, settembre, a p. 7; l' articolo è firmato “*D. F.*” cioè Don Francesco ..., sacerdote della diocesi di Lugano, non meglio identificato; sul Libro degli Atti di Casa Madre di Somasca non vi è alcuna notizia relativa a questi restauri fatti dal pittore Martinelli Fedele ...).

«**(ottobre 1935)** All' ombra di San Girolamo Emiliani (continuazione). Verso la Valletta. Eccoci dunque ancora alla 3° Cappella. In un affresco, che sarà quanto prima restaurato, come (speriamo) anche tutte le Cappelle nell' interno e esternamente, là sul muro è rappresentata la soave immagine della Madonna. E' quella che si venera a Treviso in Santa Maria Maggiore, come fra poco ve ne discorrerò. Sulla nuova mensa dell' altare guardate cosa v' è posto. Sono cioè i segni della prigione sofferta da Girolamo: le catene, le manette, i ceppi, la palla di marmo col collare di ferro e le chiavi del carcere presentategli da Maria. Sì, Girolamo appena giunto nel Tempio di Maria, si prostrò dinanzi alla venerata effigie, baciò la terra e a mani giunte – come vedete – rese grazie a Lei della prodigiosa liberazione e poi sciolse il voto fatto in carcere. Appese anzitutto a quell' Altare un quadro votivo – come si usa anche oggidi da chi ha ottenuto qualche insigne grazia – in cui era narrato e dipinta la sua liberazione e poi, baciandoli, depose sulla mensa gli oggetti sopra ricordati. Anzi fe' chiamare un pubblico notaio e gli fece stendere – a perpetua memoria – quanto la Vergine aveva fatto in suo favore. Presso di lui vedete quella mamma che tiene in grembo un suo bimbo, mentre un altro più grandicello posa la mano sulla spalla materna e sorridono guardando Maria. Più in là, a sinistra, un vegliardo adorno di lunga barba e con le mani raccolte sul bastone in atto di pia meditazione. A lui vicino se ne sta un giovinetto che, la mano sul cuore, dice a Maria le sue suppliche e le ansie dell' animo suo. A loro Girolamo ha narrato la potenza e la bontà della Vergine nel miracolo per lui operato e poco dopo la voce di tale portento cominciò a diffondersi per la città.

Ricordi di Treviso.

Mentre faccio una preghiera e mi unisco a Girolamo e a chi lo circonda nel sollevare lo sguardo e il cuore a Maria, ecco arrivare qui – carico di peso e id meriti – il pio Direttore del nostro Periodico (p. Tagliaferro Cesare crs. ndr) a fare le sue divozioni. Subito “presiamo” e: “Buon

giorno, Padre. Ella che tanto dimorò e faticò a Treviso, giunge qui in buon punto. Mi dica qualche cosa su S. Maria Maggiore”. Subito accontentato. “La Basilica di S. Maria Maggiore, che è anche Parrocchia, è antichissima e risale ai primordi del cristianesimo. Una seria tradizione ci narra che S. Prosdocimo ...”. “San ...? Dica chiaro, che lo annoto ...”. “San Prosdocimo. Ebbene, questo Santo – che venne consacrato Vescovo di Padova dall' Apostolo Pietro – fu l' evangelizzatore di Treviso e fu lui che fece erigere un capitello su cui venne dipinta l' immagine della Madonna. Più tardi poi, nel 1350, Tommaso da Modena affrescò l' attuale Immagine come qui, più o meno bene, vede e dinanzi alla quale se ne sta S. Girolamo inginocchiato”. “Qui è davvero poco ben riprodotta. Secondo me dovunque – e nei Santuari soprattutto – tutto vorrebbe essere bello, decoroso e artistico. Non le pare?”. “Altro che! Speriamo che il suo pittore Martinelli l' abbia presto a restaurare. L' ha promesso. E speriamo che tutte le Cappelle – interno ed esterno – siano affrescate, se no, che figura fanno le Statue sì ben dipinte?”. “Certo che per il prossimo Centenario tutto dev' essere a posto. M' impegno io a parlarne sul Giornale e i divoti di San Girolamo – sono tanti, sa! - ci aiuteranno nelle fortissime spese” ... (si dilunga poi a parlare della Basilica di S. Maria Maggiore e di Treviso ndr) ... “Grazie, mio buon Padre, di tanta sua cortesia. Io vo' innanzi nel mio pellegrinaggio. Ella si riposi pure. Ma senta: non le pare che quei candelieri là sull' altare di questa Cappella non siano da cambiare?”. “Ha ragione”.

Quarta Cappella (4° Cappella ndr).

Qui siamo a Venezia. Vedete S. Girolamo che fa distribuire pane agli affamati. E mentre un suo orfano da una capace cesta porge il pane, il Santo – in atteggiamento di compassione a tante miserie – alza la mano ad ammonire ... Ecco là una povera madre, ancora in rigogliosa età, con quattro figli, il più piccolo è là abbandonato sulle sue stanche e deboli braccia; l' altro giace estenuato su di lei; uno sta appoggiato sulla colonna e il terzo tocca la veste della mamma. Non avrà più lo sposo, non avranno più il babbo, tolto via e ucciso dall' immane guerra ... Guardate a sinistra e vedete un povero vecchio, tutto rattrappito: è un mendico che stende la mano per la carità. Poi, seduto, un vispo monello che trangugia avidamente la “soia” e si riempie l' affamata gola di ben colme cucchiariate e non ne dà al povero cagnolino che gli leva la smilzita zampa.

Tra il via vai dei numerosi pellegrini che nell' afoso agosto vanno su e giù dalla Valletta, ecco il buon Canonico Boltri di Casale che mi arriva dappresso. Caro buon Sacerdote, dotto e pio predicatore. “Belle davvero – mi dice subito – le Statue decorate dal suo bravo pittore Martinelli. Senta come tutti i pellegrini ne sono contenti. Quando gli scrive, gli faccia i miei complimenti”. “Di cuore glieli farò, sebbene sia tanto alieno dalle lodi. Se sapesse che lettera di rimprovero mi mandò allorché lesse su “*L' Eco di Bergamo*” del 7 agosto (1935 ndr) l' articolo che lo riguardava! Quasi se la prende con me ... Ma via, i veri e bravi artisti sono tutti così: umili, e più bravi sono, più umili vogliono restare. Ora, Padre, sediamoci sul muricciolo e come due Titiri all' ombra di questi frondosi olmi, discorriamo. Senta: mi spieghi un po' la storia di questi episodi di carità di S. Girolamo. Veda là, quanta miseria: fame, carestia” ... (si dilunga poi a raccontare della vita di S. Girolamo Miani in Venezia ndr) ... (continua)» (pubblicato in: SSGE 1935, n. 247, ottobre, a pp. 2 - 4; l' articolo è firmato “*D. F.*” cioè Don Francesco ..., sacerdote della diocesi di Lugano, non meglio identificato).

«(dicembre 1935) All' ombra di San Girolamo Emiliani ... (parlando degli orfani di S. Girolamo Miani ndr) ... Il loro vestito era un bianco saio, come qui si vedono bene nelle Cappelle ... Qui, nella V Cappella (5° Cappella: risana la piaga di una gamba a un contadino ndr), guardo S. Girolamo giunto a Somasca ... “Oh, buon giorno Padre” - dico al caro P. Bassignana (p. Bassignana Luigi crs. mdr) di Casale (del Collegio Trevisio di Casale Monferrato crs.) – Ben arrivato. Facciamoci qui un po' di compagnia. Sto pensando all' arrivo di S. Girolamo qui a Somasca. Mi dica Ella qualcosa in proposito”. “Ella ha un benedetto vizio di far nomi. Non mi nomini ...”. “L' ho già fatto sopra”. “Dunque le dirò che S. Girolamo prima di venir qui a Somasca, si fermò alquanto a Calolzio, quella grossa borgata che laggiù vede ... (si dilunga a raccontare la

vita di S. Girolamo Miani e del suo arrivo a Somasca ndr) ... (continua)» (pubblicato in: SSGE 1935, n. 249, dicembre, a pp. 8 - 9; l' articolo è firmato “D. F.” cioè Don Francesco ..., sacerdote della diocesi di Lugano, non meglio identificato).

«**(febbraio 1936)** All' ombra di San Girolamo Emiliani (Continuazione). Zelo e miracoli ... “Grazie, mio buon Padre, di queste notizie che mi serviranno assai: ora mi spieghi questo fatto della Cappella (5° Cappella: risana la piaga di una gamba a un contadino ndr)”. “E' S. Girolamo che pietosamente lava e cura quell' ampia ferita che un contadino si è fatta nel lavorare nel bosco con la vanga. E' lì seduto e dolorante vicino ad un albero. Ecco là due suoi compagni di lavoro che assistono devotamente all' atto pietoso di Girolamo, vero buon Samaritano nel curare la piaga di quell' infelice. Non li vediamo, ma li assistono anche gli Angeli più belli del Cielo. L' episodio però segna un grande miracolo ...” (si dilunga poi a narrare il miracolo ndr) “E così è trascorsa la nostra ora di contemplazione. Bella e grande davvero la figura del vostro Santo Fondatore! Che il mondo ritorni a questi esempi, e che davvero tutti li abbiamo ad imitare e rivestirci del suo spirito”. Ed ambedue inginocchiati dinanzi alla Cappella del miracolo pregammo ... (continua)» (pubblicato in: SSGE 1936, n. 251, settembre, a pp. 13 - 14; l' articolo è firmato “D. F.” cioè Don Francesco ..., sacerdote della diocesi di Lugano, non meglio identificato).

«**(aprile 1936)** All' ombra di San Girolamo Emiliani (Continuazione). Seppellisce i morti appestati ... La Cappella che qui vediamo (6° Cappella ndr) dice tutto il cuore pietoso del Santo nell' esercitare la sublime delle opere di misericordia: seppelliva i morti colpiti dalle epidemie. Li assisteva moribondi e poi li prendeva sulle sue spalle – come qui si vede – e li portava al camposanto, ove li poneva pregando nella fossa. Presso, vedete quella povera madre che piange sul suo figlio, già grandicello, morto e disteso presso di lei. Presto S. Girolamo compirà anche per quel poveretto la estrema opera di carità. Ai piedi di un albero morto sibila e schizza veleno un serpe dagli occhi rossi di collera: Satana? ... (continua)» (pubblicato in: SSGE 1936, n. 253, aprile, a p. 1; l' articolo è firmato “D. F.” cioè Don Francesco ..., sacerdote della diocesi di Lugano, non meglio identificato).

«**(agosto 1936)** All' ombra di San Girolamo Emiliani (Continuazione). Intermezzo doloroso. Proseguiamo il nostro pio pellegrinaggio. Dopo la “*Scala Santa*” eccoci giunti all' ottava Cappella (8° Cappella ndr). Qui vediamo San Girolamo che spiega il catechismo. Ritto in piedi, con aspetto maestoso, con faccia ispirata, pare di sentire la sua bella voce infervorata e piena di unzione dello Spirito Santo. Ha attorno a sé quattro mietitori e una mamma con un bimbo vispo e sorridente ... (continua)» (pubblicato in: SSGE 1936, n. 257, agosto, a pp. 11 - 13; l' articolo è firmato “D. F.” cioè Don Francesco ..., sacerdote della diocesi di Lugano, non meglio identificato).

«**(ottobre 1936)** All' ombra di San Girolamo Emiliani (Continuazione). Visitando le Cappelle ... Poco dopo Girolamo moriva. Lo vediamo qui (10° Cappella ndr) steso su un povero letto, donatogli dalla famiglia Ondei. Il Sacerdote gli ha amministrato gli ultimi Sacramenti ed ora lo asperge con l' acqua benedetta e gli legge la raccomandazione dell' anima, mentre attorno al letto stanno gli orfani piangenti, i religiosi e il medico in atto di preghiera ... E' questa forse la migliore delle Cappelle in cui in modo speciale si gusta finezza di arte del pittore Martinelli ... (continua)» (pubblicato in: SSGE 1936, n. 259, ottobre, a pp. 4 - 5; l' articolo è firmato “D. F.” cioè Don Francesco ..., sacerdote della diocesi di Lugano, non meglio identificato).

«**(novembre 1936)** All' ombra di San Girolamo Emiliani. Visitando le Cappelle. I pani moltiplicati (11° Cappella alla Rocca o Castello dell' Innominato ndr). Qui, in questo rudere – ora – di Castello, S. Girolamo un giorno fece uno stupendo miracolo ... (si dilunga poi a narrare il miracolo ndr) ... “Non vi pare – dico al caro Fratel Pietro (fr. Paperoni Pietro crs. [anche Papanoni])

che è qui a far pulizia e lavora, lavora tanto nella robustezza dei suoi anni (45 anni ca. ndr) – non vi pare, fratello, che il Santo sia qui un po' troppo di statura gigantesca?”. “Lo scultore volle fare un San Girolamo grande, grande per dire la grandezza del suo cuore”. “Bravo, Pietro, è così. L' avessero tanti il cuore del nostro Santo”. “Beh, preghiamolo che almeno noi l' abbiamo ad avere. Vede, caro mio, tutte quelle persone lì sedute che mangiano il pane del miracolo? Son tutta gente di Somasca, sa ... Lo scultore le chiamò lassù e tirò giù i loro lineamenti”. “Difatti è così, mi pare che quello là sia il ..., quell' altro il ...”. “Sì, bravo. Ma guardi come il nostro Martinelli ha dipinto così bene! Si ricorda come le statue fossero sì brulle? E' proprio un bravo pittore che ricorderemo sempre”. E, inginocchiati, recitammo la preghiera del commiato. E' l' ultima Cappella ... (l' autore scende poi a Somasca) ... (continua)» (pubblicato in: SSGE 1936, n. 260, novembre, a pp. 1 - 2; l' articolo è firmato “D. F.” cioè Don Francesco ..., sacerdote della diocesi di Lugano, non meglio identificato).

«(**ottobre 1937**) Incantevole artificio a Somasca. In una delle cappelle che porta l' insegna “*Il Santo, col segno della Croce, mette in fuga i lupi che minacciano i suoi orfanelli*” ... Venuti noi a conoscenza della abilità dell' artista Signor Edoardo Fumagalli, pittore scenografo (autore dei quadri della via Crucis nella chiesa parrocchiale di Castello sopra Lecco ndr), abbiamo concepito di soddisfare al voto dei pellegrini di vedere le scene delle cappelle del Santuario di S. Girolamo ambientate con sfondi pittorici murali corrispondenti al soggetto delle figure statuarie. Perciò abbiamo assegnato all' artista due cappelle di soggetto opposto, quali quella dei lupi (7° Cappella ndr), e quella della Madonna di Treviso (3° Cappella ndr). Ed ecco la prima già in trionfo di colore, con sfondi giganteschi e suggestivi. Infatti la giovanile semplicità e naturalezza, con la quale la folta pineta stride di riflessi sotto un cielo beatamente vivo di primavera, riesce al doppio effetto dell' incantevole atteggiamento di placida sicura protezione del Santo benedicente, e della tragica situazione dei fanciulli, che si rifugiano ai suoi piedi. In simili imprese è facile dare effetti di lieve apparenza per vuoto, o per soverchio composto. Invece qui fa l' effetto di sentirci in luogo, col brivido della tragica circostanza e l' istintiva mossa alla provvidenza del Santo, perché l' artista è riuscito a fare partecipare scena e spettatori mercé la proporzione delle piante colle statue; e perché, pur brillando i particolari, vi ha fatto bene predominare, coll' unità del soggetto, l' essenziale, con effetto non di gioco ma di severo motivo sentimentale. Or la cappellina della Madonna di Treviso (3° Cappella ndr), ove il Santo depone i ceppi, dovrà signoreggiare su tutte l' altre, nonché su questa già compita, e ci teniamo certi che l' artista non mancherà a questa esigenza e prova. Siamo in viva speranza che ad una ad una le cappelle del Santuario riesciranno tutte a buon termine anche per la spesa necessaria, grazie all' esempio di quei generosi che si sono affrettati a presentarsi per le spese di queste due ... Provvidenza confortante per noi, che così ci vediamo coadiuvati da spontaneo concorso in aiuto al compito nostro di continuare a togliere il Santuario di San Girolamo da quello stato di povertà, a cui per vicende di tempi era stato ridotto, nonostante il meraviglioso continuo affluire di pellegrini, sospinti dal bisogno di grazie ed attratti dalla segreta azione benefica del nostro Taumaturgo.
P. S. Battaglia (p. Stanislao Battaglia crs. ndr)» (pubblicato in: SSGE 1937, n. 270, ottobre, a p.8).

«(**25 settembre 1938**) 25 Settembre 1938 ... Dal Sig. podestà di Vercurago, Sig. Meroni Giuseppe, è stato regalato per la Valletta un bel Leoncino di S. Marco, in pietra di Vicenza, della misura di m. 0,70 x 0,60 eseguito dallo scultore Egisto Caldana di Vicenza» (da: AGCRS, A 087a [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1901 - 1940, alla data]; trascr. dattil. in: ACM 6-1-24). Caldana Egisto, scultore, nato a Vicenza il 4 aprile 1887, fu attivo soprattutto in Veneto nella prima metà' del XX secolo; i suoi lavori scultorei si trovano ad Arsiero, Dueville, Isola Vicentina, Cavazzale, Canove; sessantasei risultano i monumenti da lui fusi in bronzo; nel cimitero di Vicenza sono presenti alcune opere in marmo di ottima fattura; a Latina ha realizzato i gruppi monumentali raffiguranti “*Famiglie Rurali*” in piazza del quadrato e le “*Allegorie dell' abbondanza*” sul fronte

dell' Edificio ex O.N.C.; alla luce di quanto si sa di questo artista, si puo' affermare che la sua versatilita' deriva da diverse suggestioni culturali, ma anche da una sensibilita' complessa che lo portava ad interpretare in modo personale le precise indicazioni fornitegli da una committenza esosa; fluidita' di cadenze e un controllato patetismo, che è sostanza delle sculture di piccolo formato, riscattano alcune opere monumentali ravvivate da scioltezza e linearità, pur quando assumono un' evidenza gravosa; ne è esempio il Monumento ai caduti di Arzignano con la Vittoria Alata che addita il cammino; ogni elemento compositivo trova un contrappeso spaziale nelle ampie, dilatate ali, che annullano con aerea movenza ogni senso di retorica; lo scultore ha partecipato a diverse Biennali veneziane (1909, 1910, 1920); è morto a Vicenza nel 1961.

«(22 novembre 1958) Capitolo collegiale ... Il P. Superiore (p. Vanossi Bernardo crs. ndr) presenta, per visione, vari progetti per la sistemazione delle Cappelle (della strada alla Valletta ndr). Su questo punto i Padri non hanno preso alcuna decisione, anche perché è un lavoro questo che interessa tutte le Case» (da: AGCRS, A 190 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1956 - 1973, alla data]).

«(1958) PREVENTIVI 1958 (foglio ms. ndr):

1) Restauro e pittura statue esistenti, £. 35.000 cad., Gritti

2) Dipintura a nuovo delle 3 statue (I Cappella)

pulitura e raschiatura esclusa

con decorazione architettonica del fondale, £. 135.000, Sesti (Sesti Angelo, Bergamo ndr)

3) Pittura su pannelli staccati dalla parete, a 3 figure, con semplice decorazione pareti e volte,

telai, pannelli esclusi, £. 235.000, Sesti (caro)

[Cappella della Madonna con S. Girolamo e soldato: tre figure da dipingere su pannelli da tenere staccati dalle pareti e semplice decorazione delle pareti di fondo e volta]

4) Tutto come al n. 3, £. 180.000, Gritti

5) A tempera sicura su pannello 3x2,50

scene, episodi, ecc. ... compreso pannello e telaio

tinta neutra fuori pannello, £. 180.000, Cornali

6) (Mantenendo le statue, vecchie, e restaurate

o nuove) Fondale a tempera a carattere scenografico, £. 20.000 circa, Cornali

7) Scultore Pescosta (Pescosta Angelo, Ortisei ndr) = Statua di m. 1,50in h., £.100.000 (legno al naturale), 130.000 (non stuccate ma colorate); pittura del fondale in più a parte

8) Scultore Gritti = come Pescosta al 2 = £. 150,000

pittura del fondale in più

E la manutenzione delle statue? Polvere, ecc.

PROGETTI PER RESTAURI DELLE CAPPELLE (foglio dattil. ndr):

1) Restauro e pittura delle statue esistenti, lire 35.000 cad., Gritti

2) Pittura a nuovo delle tre statue prima Cappella con decorazione architettonica del fondale esclusa pulitura e raschiatura delle statue vecchie, lire 135.000, Sesti

3) Pittura su pannelli staccati dalla parete, a tre figure, con semplice decorazione delle pareti e volta, telai e pannelli esclusi, lire 235.000, Sesti

- 4) Tutto come al n. 3 quanto su pannelli, lire 180.000, Gritti
tinta neutra al resto della cappella, lire 20.000, Gritti
- 5) Su pannelli di m. 3x2,50 scene ed episodi, compreso pannelli e telai (tinta neutra al resto a spese nostre), lire 180.000, Cornali
- 6) Mantenendo statue vecchie o nuove
Fondale a tempera a carattere scenografico, lire 20.000, Cornali
- 7) Statue nuove in legno naturale non colorate, cad. lire 100.000, Pescosta
Statue nuove in legno nat. Non stuccate ma colorate, cad. lire 130.000, Pescosta
- 8) Statue in legno nat. Non stuccate ma colorate, cad. lire 150.000, Gritti

N.B. Col progetto n. 7 e 8 bisogna preventivare anche la spesa del fondale delle Cappella, come ai numeri precedenti.

9) Conconi

ALCUNI RILIEVI – Manutenzione, Polvere, pulizia Statue:

In generale le statue vecchie presentano questi difetti: spesso la statua di S. Girolamo è la peggiore artisticamente parlando, e fa pensare ai “gioppini”.

Nella medesima Cappella si notano mani diverse di artisti e di mestieranti o di garzoni apprendisti. Alcune sono veramente pessime.

La medesima persona (Madonna e Santo) cambia figura ed aspetto da una Cappella all' altra.

Poste sul pianterreno delle Cappelle le statue non si vedono bene, specialmente se i fedeli si affollano sulla posta della Cappella.

Poche statue in una Cappella stretta e con poca visuale, dicono poco.

In alcune Cappelle basterebbe restaurare le vecchie statue, in altre si deve rifare tutto.

Cosa se ne pensa? Fare un lavoro dozzinale di poca spesa lasciando i suddetti difetti o mettere là un lavoro di gusto artistico sia pure a carattere popolare?» (originale in: ACM 2-5-39).

«(21 dicembre 1958) Capitolo collegiale ... (si riporta la lettera del Preposito Provinciale p. Venini Giovanni crs., datata da Treviso 29 settembre 1958 ndr) ... “Il Consiglio Provinciale, celebrato a Milano il 3-V-58 in linea di massima ... si riservava di fare un sopralluogo (alla Valletta ndr) a tempo opportuno per studiare in loco le altre miglione che in sede di discussione vennero presentate. In queste entrano certamente le Cappelle che giustamente si vogliono restaurare. Per questo restauro anzi è mio intento di interessare tutti i Superiori delle nostre Case e non solo per quanto riguarda le spese, ma pure circa il criterio da seguire nel restauro ... Vostro aff.mo P. Giovanni Venini Prep. Provinciale”» (da: AGCRS, A 190 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1956 - 1973, alla data]).

«(23 marzo 1960) Capitolo Collegiale ... Si è trattato della restaurazione delle prime Cappelle sulla strada della Valletta. I lavori di pittura verrebbero eseguiti dal pittore Conconi di Como, già conosciuto per altri lavori buoni fatti in questa ed in altre chiese. I lavori di muratura verrebbero eseguiti da maestranze locali, sotto la direzione dello stesso Conconi. I Padri prendono visione del progetto fatto dal Conconi, ed approvano. I Superiori maggiori hanno già dato la loro autorizzazione verbale. La spesa complessiva, preventivata intorno alle 200.000 lire, è già stata assunta dal Sac. Don Brusadelli, nativo di qui, che però vuole conservare l' anonimato» (da:

AGCRS, A 190 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1956 - 1973, alla data]). In realtà il Conconi si occupò solo di realizzare gli affreschi fuori e dentro la chiesa della Valletta ...

«(**22 luglio 1960**) Sono incominciati i lavori di restauro delle Cappelle lungo la strada che conduce alla Valletta. I lavori sono affidati al pittore Motta Pietro di Introbio» (da: AGCRS, A 190 [Somasca, Casa Madre, Libro degli Atti, 1956 - 1973, alla data]).

«(**29 settembre 1967**) Pietro Motta Pittore, Introbio 29-9-1967. Specifica di lavoro eseguito nella Chiesetta di S. Ambrogio e torre Castello Innominato, dei Padri Emiliani di Somasca. Restaurato e dipinte 9 statue a cementite e vernice £. 40.000. Rifatto a grafito S. Ambrogio interno abside £. 80.000. Decorazioni arco abside con stemmi e simboli eseguito a grafito (zoccolo) rifatto decorazioni a colori £. 85.000. Rifatto soffitto con decorazioni e stelle, tinteggiatura a ducotone e verniciatura travetti legno £. 65.000. Pulitura e restauro affresco di S. Girolamo £. 35.000. Eseguita a grafito Natività sopra porta Chiesa £. 35.000. Totale £. 340.000. P.S. Resta a mio carico spese di viaggio, colori e vernici. A vostro carico come d' accordo la spesa del vitto a mezzogiorno» (lettera originale in: ACM 2-5-59).

«(**1976**) Poi nel 1976 si procedette ad un lavoro di riparazione a tetti, cornicioni ed intonaco in maniera profonda e forte. Il Padre Verga (p. Verga Felice crs., superiore ndr) si valse dell' opera di questi due artisti (nominati sotto ndr) per una revisione speciale e particolarmente delicata mediante accurati ritocchi e rammendi alle statue, rinnovando colori e dettagli. Questo lavoro fu particolarmente eseguito dal Sig. Giovanni Caseri di Olginate. Con lui prestò la sua preziosa opera anche la signorina Emilia Bonacina, insegnante di disegno e di arte. Il risultato finale fu veramente magnifico» (notizia da: **Vanossi Bernardo crs.**, *Somasca. Parrocchia, Casa Madre e luoghi santificati dalla presenza di S. Girolamo Emiliani. Appunti 1538 - 1989*. Rapallo, Tipolitografia Emiliani 1994, a p. 259).

«(**maggio 1994**) Rifacimento della colorazione delle statue dentro le Cappelle lungo la strada per la Valletta. Lavoro effettuato dal noto artista Giovanni Caseri (di Olginate ndr), come già fece alle cappelle lungo la via Miani qualche anno addietro (via S. Girolamo Miani, da Vercurago salendo a Somasca ndr). Grattare e raschiare il vecchio colore, rinnovare il fondo, ripetere la decorazione e la colorazione antica. Tale operazione diventa normale al decorrere di 20 – 25 anni di intervallo; causa: umidità, atmosfera, appelle aperte ... Tempo per questo lavoro: 1994 maggio ... (a cottimo)» (nota dattil. di p. Vanossi Bernardo crs.; originale in: ACM 2-5-76).

«(**gennaio 1995**) Rocca di S. Gerolamo: restaurate le cappelle. A Vercurago lavori quasi ultimati. Le ha ripulite e ridipinte Giovanni Caseri. Vercurago – I numerosi pellegrini che in queste giornate d' inverno salgono da Vercurago a Somasca per proseguire poi per la Rocca di San Gerolamo Emiliani possono ammirare l' accurato lavoro ormai quasi terminato di ripulitura, restauro e pittura dei 50 e più personaggi delle 10 cappelle che, dal piazzale dell' Arco si possono ammirare salendo con una bella mulattiera. Le statue, in grandezza naturale, sono in corso di pulitura, restauro e pittura da parte di Giovanni Caseri, 54 anni, artigiano pittore della vicina Olginate. Il lavoro gli è stato affidato dai Padri Somaschi ... Il pittore Giovanni Caseri è attualmente impegnato nell' ultima cappella, quella che si affaccia sul piazzale del Santuario della Valletta, proprio in cima al colle di San Gerolamo ...» (da: **n.n.**, *Rocca di S. Gerolamo: restaurate le cappelle*. in: L' Eco di Bergamo, 11 gennaio 1995; fotocopia in: ACM 2-2-214; articolo a firma di "G.P.G.").

.....

A conclusione, ecco in breve, desunto dai documenti elencati nelle pagine precedenti, quanto successo in ordine cronologico, con un buon margine di esattezza:

1824	Colorata di nuovo la statua di S. Girolamo Miani che dorme sotto l' altare della Valletta.
1835	Statua di S. Girolamo Miani all' Eremo (scultore: Butti Stefano).
1836	Per quasi un anno e mezzo epidemia di colera.
1837	Iscrizione di Biava Samuele (O viator che supplice). Costruzione torre quadrata alla Valletta: statue in cotto del Butti (Madonna e S. Girolamo Miani); statua in cotto del Rusca (soldato); veduta laterale (p. Mametti crs., che lascia la sua firma nel sott'arco); Disegno a penna di Ronzoni (dove si vede la torre quadrata già in piedi)
1839	fr. Sommariva crs. allarga a scavo il sentiero Valletta – Eremo Il vescovo Sardegna benedice la statua di S. Girolamo Miani all' Eremo
1842	Il pittore Riva Ambrogio dipinge il Cristo portacroce all' esterno dell' entrata in Valletta.
1845	Lo scultore Rados Eugenio restaura le statue della torre quadrata della Valletta.
1850	Viene rifatta la volta della torre quadrata della Valletta.
1852 - 1854	Costruzione della Cappella (Betteloni) pittore Sala Carlo di Milano; scultore Amigoni di Calolzio (che trasporta le due statue dalla torre quadrata della Valletta); pittore Ronchi
1854 maggio	I fratelli Mangili di Calolziocorte lasciano un pezzo di terreno ai Somaschi per erigere una torre (l' attuale 1° Cappella).
1854 - 1857	Costruzione della torre rotonda (attuale 1° Cappella) appena dopo l' Arco e probabilmente anche della attuale 3° Cappella (voto a Treviso).
1857	Il Definitorio Provinciale dei Somaschi decreta che non si erigano altre Cappelle per il momento.
1863	Costruzione 4° Cappella (pane con sottoscritta “P.I. BOTTA 1863”), fatta fare da p. Bignami crs. e p. Zandrini crs.
1868	Soppressione civile della Congregazione Somasca ed espropriazione della Casa Madre e della Valletta ...
1872	Poste le due lapidi alla base della Scala Santa (1868 e 1872).
1874 dicembre	Progetto per la costruzione di una Cappella (forse non realizzato ...).
1875 giugno	Il Definitorio Provinciale approva il progetto per l' ordinamento delle Cappelle (saranno 6, cioè le attuali 4 più altre 2 da costruirsi): 1° Cappella: liberazione miracolosa dal carcere (trasportandovi le statue dalla 2°) 2° Cappella: voto a Treviso (trasportandovi le statue dalla 3°) 3° Cappella: dispensa il suo patrimonio 4° Cappella: distribuisce pane agli affamati (1863) (5° Cappella, da costruirsi: risana piaga del contadino) (6° Cappella, da costruirsi: insegna la Dottrina ai contadini)
1876	Costruzione 5° Cappella.
1877	Il p. Ravasi crs. visita la 5° Cappella, con le statue fatte dal Carminati di Bergamo: S: Girolamo che medica una piaga).
1878 - 1879	Costruzione 6° Cappella (allora: insegna dottrina ai contadini; trasformata poi in: seppellisce i morti: scultore Carminati di Bergamo).

1882	Costruzione 7° Cappella (lupi e orfani), p. Ravasi crs. e p. Sandrini crs.
1883	Costruzione 8° Cappella (insegna dottrina ai contadini), p. Ravasi crs. e p. Sandrini crs.
1884 - 1885	Costruzione 9° Cappella (lava i piedi), p. Ravasi crs. e p. Colombo Filippo crs.
1887	Crollo della torre rotonda (attuale 1° Cappella) Il p. Ravasi crs. fa sostituire le statue in cotto (distrutte) con statue in legno
1894	Pellegrinaggio da Crema (e resoconto delle Cappelle): 1° Cappella: S. Girolamo in catene, ceppi, pane ammuffito 2° Cappella: Madonna dà le chiavi a Girolamo inginocchiato 3° Cappella: Girolamo scioglie il suo voto a Treviso davanti all' altare 4° Cappella: sfama gli orfanelli 5° Cappella: risana una piaga a un contadino 6° Cappella: seppellisce i morti di peste 7° Cappella: salva gli orfani dai lupi 8° Cappella: insegna la Dottrina ai contadini 9° Cappella: lava i piedi agli orfani 10° Cappella: morte di S. Girolamo Miani
1899	Rifatte le iscrizioni nella 3° e 4° Cappella Rinfrescato il finto Castello nella 4° Cappella Rifatta la pittura della volta della 4° Cappella
1901	Cappella nella torre alla Rocca (o Castello dell' Innominato): statue in cemento portland, modellate prima in creta, e poi gettate, dallo scultore Goglio Eugenio di Piazza Brembana, e dallo stesso dipinte in loco.
1903	Riparate tutte le Cappelle e dipinte a nuovo molte statue ...
1914	Il Visitatore Generale (p. Muzzitelli Giovanni crs.) impone lo stop ad ogni lavoro non autorizzato in Valletta ...
1935	Restauri del pittore Martinelli Fedele di Bizzarone (Como): rifatte 63 statue.
1936 - 1937	Costruzione di tutti gli archetti in Valletta.
1937 ottobre	Il pittore scenografico Fumagalli Edoardo rifà il fondale della 7° Cappella (lupi); viene incaricato di rifare anche quello della 3° Cappella (voto a Treviso); e, se si troveranno i soldi, anche quelli di tutte le altre, una a una.
1938 settembre	Il podestà di Vercurago regala un Leoncino di S. Marco in pietra di Vicenza.
1958	Preventivi e progetti (chiesti a vari pittori e scultori) per restauro Cappelle ...
1960	Lavori di restauro del pittore Motta Pietro (Pierino) di Introbio.
1976	Lavori di resturo del pittore Caseri Giovanni e di Bonacina Emilia.
1994 - 1995	Lavori di rifacimento colorazione statue e fondali del pittore Caseri Giovanni.